

# erasmo

Notiziario del GOI

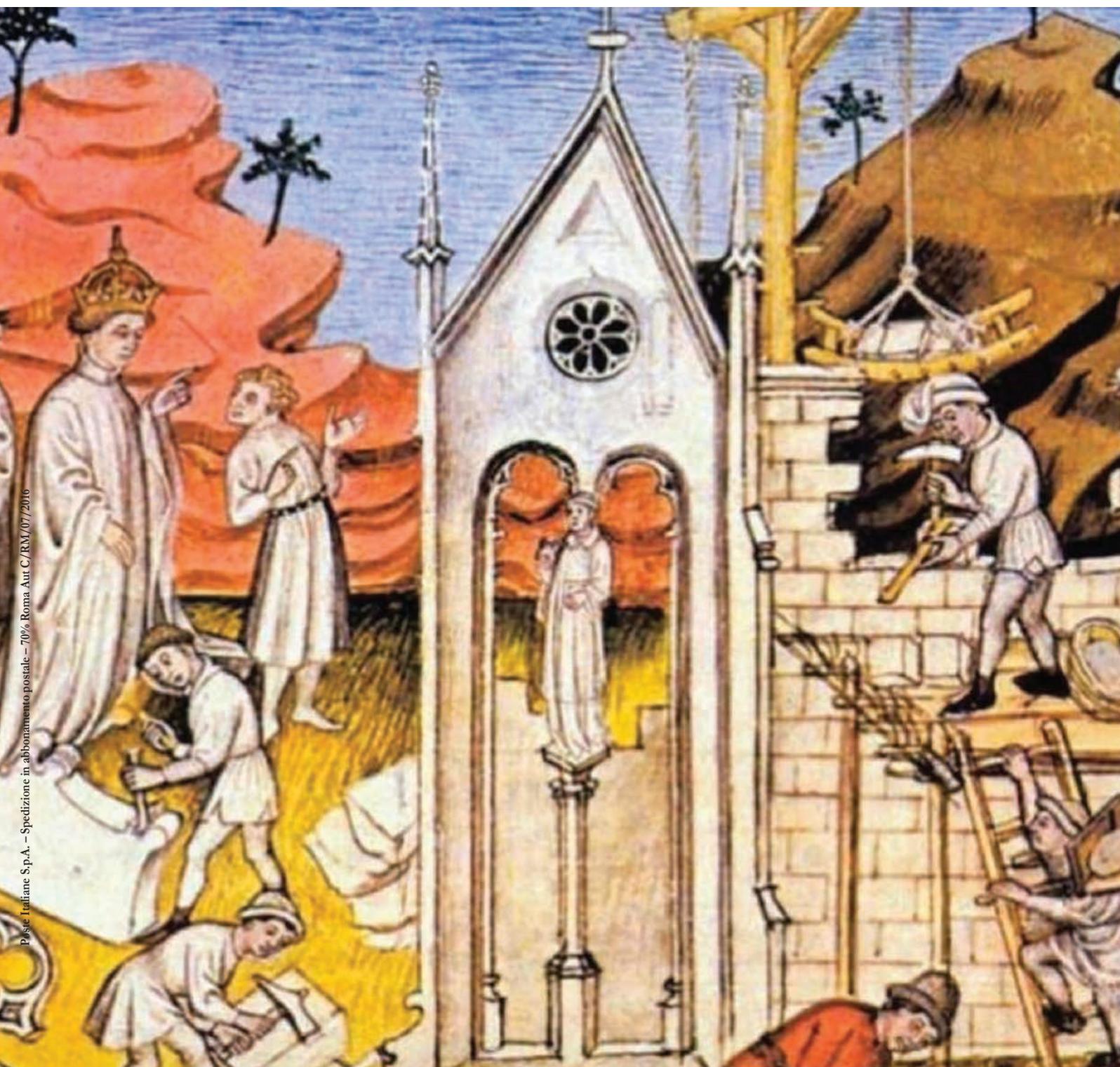
ISSN 2499-1651



ANNO V - NUMERO 6

GIUGNO 2020

# Fratelli al lavoro





*... Oh! questa è gioia, questo al mondo è bene,  
in un sol luogo dimorar fratelli.  
È come unguento sparso sui capelli,  
che piove giù dal capo sulla barba.  
È come unguento scorso sulla barba,  
che scorre, e bagna l'orlo della veste.  
Come sereno piovere celeste,  
come rugiada che vien giù dal cielo;  
rugiada che discende dal Carmelo,  
discende ai colli, e poi da' colli al piano.  
Ché Dio segnò quei luoghi di sua mano,  
e vita avranno fin che secol duri.  
E voi le mani alzate con le scuri  
stando nell'atrio, in cuor pensosi e pronti.  
La notte cade. Luce è già sui monti.  
Le scuri alzate contro il dì che viene...*

*Dal poema "Il re dei carbonari" del fratello Giovanni Pascoli (1855-1912)*

# Sommario



*in copertina:*  
Cantiere St. Denis,  
XIV secolo



## ERASMO

### Notiziario del GOI

Periodico mensile  
Anno V - Numero 6  
Giugno 2020

ASSOCIATO



### Direttore Responsabile

Stefano Bisi

### Consulente di Direzione

Velia Iacovino

### Editore

Associazione  
Grande Oriente d'Italia,  
Via di San Pancrazio 8,  
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

### Direzione Redazione

#### Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi  
Via di San Pancrazio 8  
00152 Roma  
Tel. 065899344  
Fax 065818096  
Mail:  
erasmonotizie@grandeoriente.it

### Stampa

Consorzio Grafico srl  
Castel Madama (RM)

Registrazione Tribunale di  
Roma n. 177/2015  
del 20.10.2015

ROC n. 26027  
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito  
inviare al CSL Stampe Roma  
per la restituzione al mittente  
previo pagamento resi  
[www.grandeoriente.it](http://www.grandeoriente.it)

## Festa della luce

4 Il risveglio della vita

## In primo piano

7 Il Patto di Fratellanza

## Negli archivi

10 Cevolotto massone e padre costituente

## Assemblea Costituente

12 C'eravamo anche noi

## Squadra e compasso

15 Le arti e i mestieri

## La nostra storia

19 L'avvocato dei lavoratori

## Rinascita-Scott

21 Stralciata la posizione del Gmo Ugo Bellantoni

## Dal mondo

22 Anche i Verdi tedeschi chiedono che venga abolita la parola razza

## Dal 12 marzo al 18 maggio

24 Diario di viaggio

## Verso la Gran Loggia 2020

25 La valigia del rumorista e... quella del fotografo

## Sport e massoneria

29 Le Olimpiadi del 1908

di *Mariano Brandoli*

27 **News & Views**

### AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

**[redazione.web@grandeoriente.it](mailto:redazione.web@grandeoriente.it)**

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

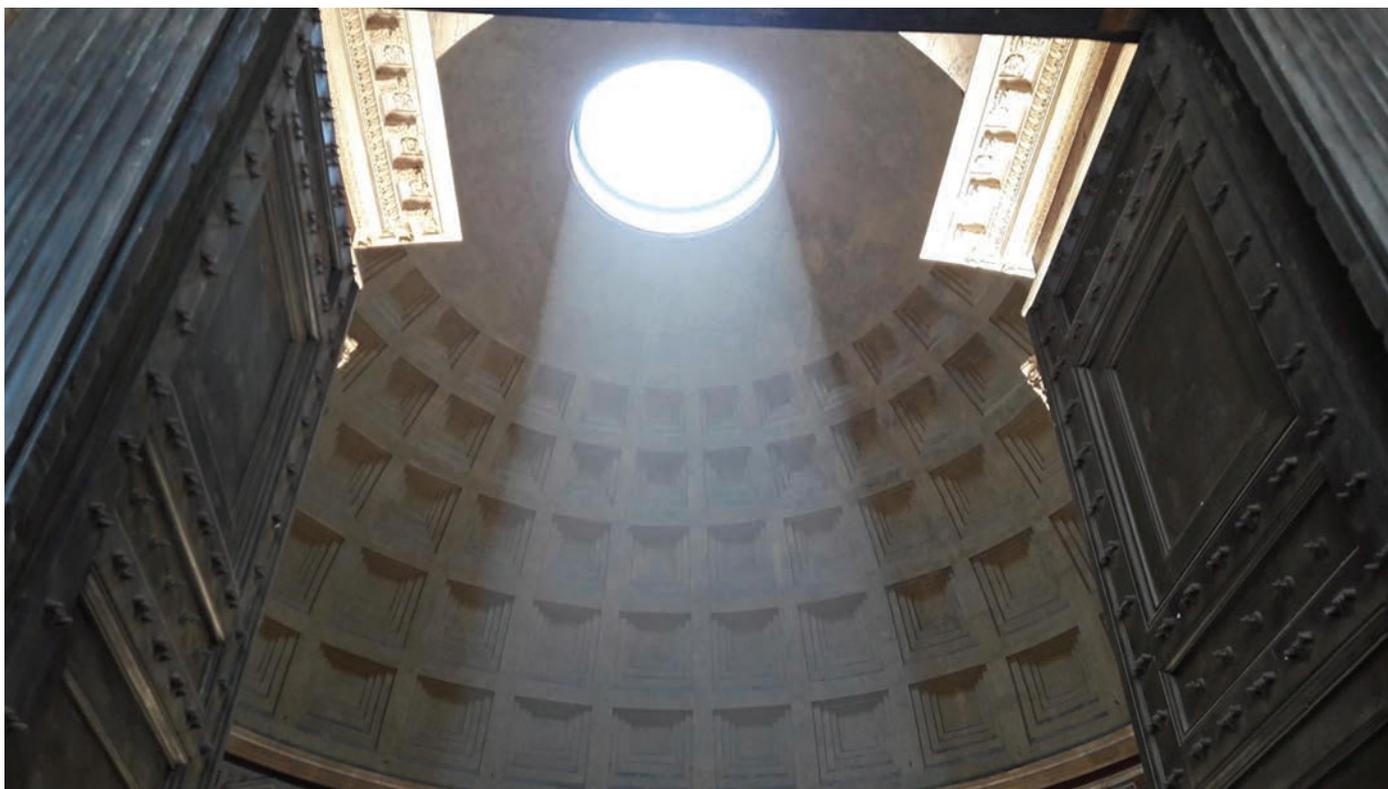
*La parola è concessa*



*Si spalancano  
le porte  
del tempo  
per un nuovo  
inizio*

## **Il risveglio della vita**

*Un solstizio speciale è quello che abbiamo celebrato quest'anno. La porta del cielo si è spalancata e il sole ha raggiunto lo zenit, proprio quando abbiamo potuto riprendere con gioia e speranza le nostre normali attività e il lavoro nelle officine dopo la lunga pausa alla quale ci hanno costretto le misure per contenere l'epidemia*



*La luce attraversa la cupola del Pantheon a Roma*

**È** un solstizio speciale quello che la Comunione ha celebrato quest'anno. Un solstizio che è coinciso con un ritorno concreto oltre che simbolico alla vita dopo il lungo periodo di quarantena al quale siamo stati costretti dall'epidemia di coronavirus. Sabato 20 giugno il sole (Utc), le 23,44 ora italiana, ha raggiunto lo zenit, tornando a risplendere alto nel cielo, radioso e benefico, dopo una lunghissima notte, segnata da isolamento, tristezza, paura e angoscia per il futuro, diffondendo intorno a noi luce ed energia, quell'energia necessaria a farci ripartire con impegno e coraggio, come abbiamo sempre fatto, e come hanno fatto quelli che sono venuti prima di noi. Il lavoro, che non si è mai fermato dentro il nostro tempio interiore, ora può riprendere anche nelle officine. E questo ci deve infondere gioia e speranza. Il giorno del solstizio d'estate è il più lungo e ricco di luce dell'anno, un giorno di grande festa nel calendario massonico, come lo è il solstizio d'inverno. In coincidenza di questi due

eventi astronomici i liberi muratori celebrano il ritmo ciclico della natura diretto dal sole, il trionfo della vita, e della luce sul buio che alimenta l'ignoranza. È la grande festa della conoscenza.

### **Gli anni bisestili**

Il termine solstizio deriva dal latino solstitium, sol (sole) e sistere (stare fermo) e definisce, da un punto di vista astronomico, il momento in cui il Sole raggiunge, nel suo cammino apparente lungo l'eclittica, il punto di declinazione massima (nel caso del solstizio d'estate) o minima (solstizio d'inverno). Il significato etimologico si riferisce al fatto che la stella cessa di alzarsi sopra l'equatore celeste e pare fermarsi, un fenomeno che dura per ben tre giorni, per poi al quarto giorno – che coincide con la festa di San Giovanni Battista in estate e con la festa di San Giovanni Evangelista in inverno – ricominciare la discesa. Durante il solstizio il piano dell'equatore celeste e l'eclittica sono alla distanza massima e il Sole raggiunge l'altez-

za più elevata nell'emisfero nord e la minima nell'emisfero sud. Non a caso in tutti i luoghi che si trovano a  $23^{\circ}27'$  di latitudine nord i raggi solari, nel momento del solstizio, cadono al suolo perpendicolarmente, regalando in queste aree della terra il maggior numero di ore di luce dell'anno. In particolare ad essere influenzata è soprattutto la durata del crepuscolo, ossia l'intervallo di tempo immediatamente precedente all'alba e quello successivo al tramonto, in cui il Sole non è visibile ma si avverte la luce nell'atmosfera. Così come per quello invernale, anche per il solstizio estivo la data, con il trascorrere degli anni, non è sempre la medesima. Questo effetto astronomico, infatti, ritarda di circa 6 ore l'anno e torna al punto di partenza ogni 4 anni, grazie all'istituzione dell'anno bisestile, artificio che è stato introdotto proprio per limitare lo scostamento tra le stagioni astronomiche e il calendario. Per questa ragione può succedere che il solstizio d'estate cada non solo il 21 ma anche il 20, come quest'anno, o il 22 giugno.

## Giano e i due Giovanni

Studiato fin dall'antichità, il fenomeno, per secoli è stato celebrato da numerose civiltà con feste e riti speciali. Era infatti credenza diffusa che nel momento in cui il sole si fermava per cambiare direzione, la terra potesse diventare vulnerabile alle forze del male che sarebbero potute penetrare attraverso di essa. È per questa ragione che i romani, che in coincidenza con il momento di passaggio scandito dal solstizio si immergevano in correnti d'acqua naturali e saltavano su fuochi accesi nell'intento di purificarsi, scelsero Giano bifronte come guardiano delle porte del tempo e dello spazio. Non a caso il nome di Giano, Ianus in latino, corrisponde al femminile di ianua, che vuol dire porta, termini che deriverebbero, come spiega lo storico delle religioni Georges Dumézil, dalla radice indoeuropea ei-, ampliata in y-aa- con il significato di "passaggio" che, attraverso la forma yaa-tu, ha prodotto anche l'irlandese ath, che vuol dire "guado". Il Cristianesimo poi ha sovrapposto i due momenti solstiziali con la figura di San Giovanni (Battista il 24 giugno, Evangelista il 27 dicembre), termine che nel suono ricorda Giano, il dio che si riteneva abitasse sul colle del Gianicolo, poi chiamato Montoro, in cui si coglie il riferimento all'oro della luce e del sole.

## Stonehenge

Quanto all'evento sicuramente più legato al solstizio è quello che si osserva a Stonehenge, il monumento preistorico situato nel Wiltshire, in Inghilterra, composto da monoliti, che nell'antichità fungeva anche da calendario delle stagioni. Una prova della sua efficacia la si può avere proprio nel giorno del solstizio, quando un raggio di sole attraversa un trilite, cioè la struttura composta da due monoliti verticali con architrave cadendo sull'altare centrale del sito archeologico.

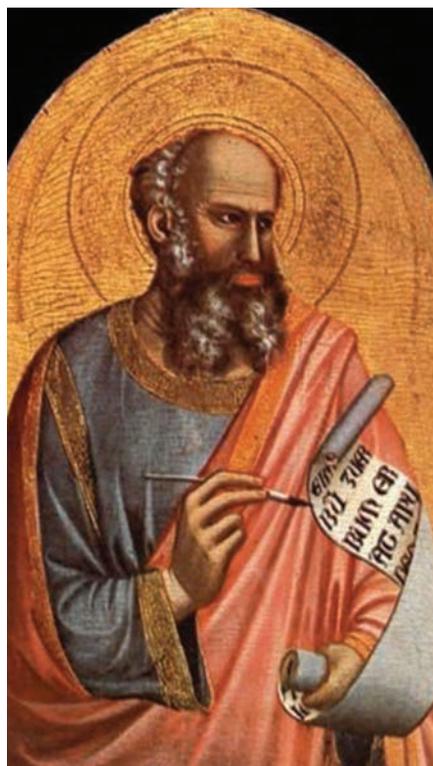
Il solstizio di quest'anno è stato ac-



*Busto di Giano conservato presso i Musei Vaticani*

compagnato il 21 giugno anche da una spettacolare eclissi solare anulare. L'ombra proiettata dalla Luna, durante l'allineamento astrale, ha oscurato il sole, trasformandolo in una sfera buia circondata da un

anello di fuoco. Fenomeno che è stato ben visibile in Africa, Arabia Saudita, India, Cina e Oceano Pacifico. In Italia abbiamo potuto assistere solo a una eclissi parziale, che è avvenuta tra le 7 e le 8 del mattino.



*Giovanni Evangelista*



*Giovanni Battista*

# Il Patto di Fratellanza

*Cinquanta anni fa lo Statuto dei lavoratori diventava legge  
Il punto di approdo di un lungo cammino di battaglie e grandi  
visioni alle quali contribuirono anche tanti liberi muratori  
Dalle gilde, al sogno di Mazzini, alle leggi postunitarie*

Quest'anno l'Italia ha celebrato i 50 anni della Legge 300 del 1970, meglio conosciuta come Statuto dei Lavoratori, una norma che ha saputo garantire il rispetto della libertà e della dignità dei cittadini, e che, nonostante le modifiche alla quale durante lo scorso decennio è stata soggetta, costituisce ancora l'ossatura e la base del diritto del lavoro in Italia. Una "vera rivoluzione copernicana", l'ha definita l'ex sindacalista Giuliano Cazzola. In realtà, un traguardo al quale si giunse attraverso un arduo percorso fatto di battaglie e di grandi visioni, alle quali contribuirono nel corso dei secoli con il loro pensiero e con la loro azione tanti fratelli, liberi muratori. Un cammino che affonda le sue radici nel Medioevo, quando, i "costruttori di cattedrali", considerati progenitori dei massoni, compresero la necessità e l'importanza di organizzarsi in categorie di arti per tutelare le specificità dei propri mestieri e i propri diritti, regolamentando all'interno dei cantieri l'assunzione, la retribuzione e l'istruzione della mano d'opera, la divisione e l'integrazione dei compiti.

## L'età del compagnaggio

Nacquero così le gilde e altri sodalizi, dai quali si originò da un lato il fenomeno del Compagnaggio, un movimento che si diffuse soprattutto in Francia, in Germania, Belgio e Paesi scandinavi, e che ebbe il suo maggiore sviluppo nel XVIII secolo, al quale appartene-

vano associazioni di mestiere, come quella dei tagliatori di pietre, dei carpentieri, degli scultori e, in genere, di tutti i maestri d'Opera, che promuoveva relazioni e scambi tecnologici e si fondava sulla solidarietà tra i propri membri. E dall'altro le prime società di mutuo soccorso, Friendly Societies,

## Le Friendly Societies

L'obiettivo delle Friendly Societies, le cui vicende e i cui principi si intrecciano con la nascita stessa della Massoneria speculativa (1717) – basti pensare che le loro sedi venivano chiamate *lodges*, *logge* – era quello, in un'era in cui lo stato era



*Bambini nelle fabbriche a inizio Novecento*

che apparvero a cavallo fra il 1630 e il 1640 circa in Gran Bretagna, e il cui numero crebbe in maniera esponenziale durante la rivoluzione industriale a metà del secolo successivo e con l'urbanizzazione che portò allo spostamento della popolazione dalle campagne verso le fabbriche che si trovavano a ridosso delle città.

totalmente assente su questo fronte, di tutelare i lavoratori, sostenendoli, grazie al contributo che ciascuno versava, in caso di disoccupazione, di infortuni sul lavoro, e di anzianità e aiutando le loro famiglie se si trovavano in stato di necessità. Situazioni di fragilità la cui unica alternativa erano, nei paesi anglosassoni, le workhouses, ospizi in cui poteva



*Società di mutuo soccorso*

trovare riparo chi si sottoponeva alle mansioni più umili. L'associazionismo mutualistico ebbe un'ampia diffusione, oltre che in Gran Bretagna e in Francia dove le Friendly Societies vennero riconosciute a metà Ottocento, negli Stati Uniti, in Canada, e in Italia. Nel nostro paese le società di mutuo soccorso, spesso fondate su iniziativa di liberi muratori, cominciarono a fiorire a partire dal 1848 fino a diventare nel 1860 un fenomeno di portata nazionale. Nel 1862, un anno dopo la proclamazione del Regno d'Italia, sul tutto il territorio ce n'erano 443 e nel 1885 erano oltre 4.896. Alcune di loro diedero persino vita a istituti di credito operaio che fornivano servizi bancari a tassi agevolati agli iscritti (<https://online.fliphtml5.com/zfvyd/tfmq/#p=1>).

### **Mazzini e il vertice del 1871**

Racconta Renato Traquandi nel suo libro dal titolo "C'eravamo anche noi" (Brooksprint 2018) di un meeting organizzato a Roma nel 1871, al quale presero parte i delegati di 135 società operaie, decine di esponenti del Mutuo Soccorso, delle Cooperative artigiane e agrarie, provenienti "dalla Liguria, dalla Romagna, dal Lazio, dalle Marche,

dalla Toscana, da Napoli, Palermo, Foggia e Sassari", "superstiti delle guerre di indipendenza, ma anche esponenti della cultura d'avanguardia, di respiro europeo". Un meeting, di cui furono protagonisti alcune figure chiave della grande famiglia risorgimentale e libero muratoria italiana: in primis Giuseppe Mazzini e i due fratelli massoni Benedetto Cairoli, che diventerà presidente del Consiglio, e Giuseppe Marcora, esponente di spicco della sinistra radicale. "Da quell'assise, dopo intenso dibattito – riferisce Traquandi – vengono formulati i Patti di fratellanza", ispirati alla dottrina mazziniana dei Doveri dell'uomo, ancor oggi di eccezionale attualità. Nel 1991 a Torino e Milano, proprio su iniziativa delle Società Operaie di Mutuo Soccorso, furono costituite le prime Camere di Lavoro, che diventeranno l'ossatura del movimento sindacale. Le idee, che erano alla base di quei Patti, influirono anche sulla legislazione dello stato, attraverso deputati, senatori e ministri liberi muratori, che se ne fecero portatori. La riforma scolastica del 1877 del massone Michele Coppino rese obbligatoria l'istruzione. Nel 1883 nacque la "Cassa Nazionale di Assicurazione contro gli

infortuni". Nel 1886 il Parlamento emanò la prima legge italiana a tutela delle donne e dei minori, le cosiddette "mezze forze", la numero 3657, che porta il nome di Domenico Berti (1820-1897), deputato, senatore, libero muratore, più volte ministro. Del 9 luglio 1902, è la legge 242, detta legge Carcano dal proponente Paolo Carcano, ministro delle Finanze durante il governo di Giuseppe Zanardelli, il massone bresciano che nel 1889 aveva abolito la pena di morte. Una legge che riguardava il lavoro minorile e introduceva per le donne il "congedo di maternità" di un mese dopo il parto e al cui testo definitivo diede un notevole contributo anche Anna Kuliscioff. Nel 1898 prese vita la "Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e la Vecchiaia". Nel 1920 il socialista e massone – iniziato nel febbraio 1914 nella loggia Propaganda di Roma – Arturo Labriola, in qualità di ministro del Lavoro propose un disegno di legge che mirava a introdurre forme di controllo operaio sulla gestione dell'industrie, elaborò un progetto per l'istituzione di un Consiglio nazionale del lavoro e si impegnò alla stesura di provvedimenti di riforma delle assicurazioni per invalidità e vecchiaia.

### **Massoni nella Costituente**

Un lungo cammino quello che tra Ottocento e Novecento vede impegnata la Massoneria nell'affermazione di nuovi importanti diritti sociali, che l'avvento del fascismo non fermerà. La Libera Muratoria, messa al bando in Italia dalla legge del 1925, voluta da Benito Mussolini, continuò a portare avanti incessantemente le sue battaglie di libertà e di progresso, attraverso il suo grande patrimonio di intelligenze e di cultura. Il Grande Oriente partecipò alla Resistenza e, all'indomani del referendum del 2 giugno del 1946, alla costruzione del nuovo stato democratico. Numerosi liberi muratori presero an-

che parte ai lavori dell'Assemblea Costituente. Giuseppe Chiostergi, Ugo della Seta, Randolph Pacciardi, Piero Calamandrei, Giovanni Conti, Eduardo Di Giovanni, Vito Reale, Cirpiano Facchinetti, Oliviero Zuccarini, Aldo Spallicci, Meuccio Ruini, quest'ultimo fu presidente della Commissione dei 75, incaricata del delicato compito di elaborare la bozza della nostra Carta fondamentale. Ma ai loro nomi altri ora se ne vanno ad aggiungere grazie alla pubblicazione del libro, già citato, "C'eravamo anche noi", in cui l'intellettuale aretino Traquandi, ricordando i protagonisti repubblicani di quel momento fondativo per l'Italia, svela l'appartenenza massonica di ben sei di loro: Luciano Magrini, Arnaldo Azzi, Cino Macrelli, Oddo Marinelli, Giovanni Magrasi, Bruno Bernabei. Uomini che contribuirono a gettare le fondamenta della nazione che rinasceva, eredi di grandi ideali, che potevano finalmente trovare attuazione. C'è tanto Mazzini nella nostra Carta fondamentale. Lo annota nei suoi appunti Ruini. E così è. C'è Mazzini nella forma che è stata data allo stato, nel binomio diritti e doveri, nell'idea di sovranità, nell'approccio alle istanze sociali. Nel 1836, scrive il presidente della Commissione dei 75, prima di Marx, Mazzini lanciava il grido "operai associatevi", "associatevi e sarete potenti", "foste schiavi, poi servi, poi salariati; vi emanciperete dal salario; sarete liberi produttori e fratelli nell'associazione". E tra i cardini della Costituzione c'è appunto la tutela del lavoro nel segno dell'associazionismo e della solidarietà, che è tema così centrale nella nostra carta da indurre i giuristi a definirla lavorista. I padri del nuovo stato nascente, sulla scia delle battaglie portate avanti nell'Otto-

cento e all'inizio del Novecento, fecero del lavoro un valore fondativo della Repubblica (art. 1), uno status attraverso il quale realizzare la propria partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (art. 3, comma 2). Un diritto, da un lato, e un dovere, dall'altro, il dovere di scegliere e svolgere un'attività o una funzione, concorrendo così al progresso

ratori, di promuovere gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro. L'articolo 36 stabilisce una norma di importanza fondamentale nella disciplina lavoristica in genere, fissando i principi di sufficienza e proporzionalità della retribuzione, e riconosce altresì al lavoratore il diritto irrinunciabile al riposo settimanale e alle ferie annuali retribuite. L'articolo 37 accorda alle lavoratrici gli stessi diritti dei lavoratori dell'altro sesso – sottolineando anche l'esigenza di far sì che possano attendere alle funzioni familiari, di mogli e di madri – e rinvia alla legge la fissazione dell'età minima per il lavoro salariato, nonché il compito di tutelare "il lavoro dei minori con speciali norme e garantire ad essi, a parità di lavoro, il diritto alla parità di retribuzione". L'articolo 38 concerne gli istituti e i diritti all'assistenza e alla previdenza dei cittadini inabili al lavoro e sprovvisti di mezzi e in particolare dei lavoratori colpiti da eventi che fanno cessare la possibilità di svolgere attività retribuita. Gli articoli 39 e 40 fissano i principi della libertà sindacale e del diritto allo sciopero. La disposizione sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende (articolo 46) è di fatto rimasta sulla carta, non essendo state mai emanate le leggi che avrebbero dovuto stabilire i modi e i limiti, fatta eccezione per alcuni diritti sindacali in materia di informazione e consultazione. Il lavoro nella nostra Costituzione è il termine più ricorrente, dopo la parola legge, e il principio lavorista, come si è visto, rappresenta il nerbo della nostra carta fondamentale insieme al principio democratico, a quello personalista e a quello solidarista, che sono presupposti della dignità della persona umana e della sua concreta realizzazione.

Il Pensiero Massiniano 91

## Novembre 1871: il Patto di fratellanza

Il 1° novembre 1871 si svolse in Roma il XII Congresso delle Società Operative Italiane, ne erano rappresentate 135 (il massimo, nei precedenti, fu di 116); 5 si ritirarono, ma altre andarono poi a loro adesione. Attraverso un'assemblea del giorno che ribadirono l'importanza massiniana del testo del Patto, questo fu approvato nella stessa sede seguente.

**Il Patto**

Le Società Operative Italiane, i nomi delle quali stanno in calce a questo atto.

**Convinte:**

Che l'emancipazione politica e morale, intellettuale, economica della classe operaia pel bene dell'individuo e della Società non può compiersi se non con l'opera concorde e col l'associazione di tutte le facoltà e di tutte le forze esistenti nella classe medesima e col loro coordinamento al moto progressivo della Nazione e per questa a quello dell'Umanità.

Che come esistono in virtù di quella necessità di emancipazione doveri e diritti speciali e locali per ciascuna Società d'opera, così esistono doveri e diritti generali per tutta la classe operaia d'Italia:

Che, come i doveri e i diritti di ciascuna Società sono definiti e rappresentati dai patti o statuti locali, così i doveri e i diritti generali per tutte debbono essere definiti e rappresentati da un patto o statuto comune a tutte.

**Convinte:**

Che l'emancipazione politica e morale della classe operaia esige che un vincolo d'amore reciproco e di fratellanza stringa in un patto tutte le Società operose, riunite nel consiglio e la vigilanza d'un centro comune;

Che la necessità dell'emancipazione economica della classe operaia esige un concentramento di mezzi;

Ritendendo che il coordinamento del lavoro collettivo degli operai al lavoro collettivo della Nazione e per questo dell'Umanità, esige un organo di costante affermazione dinanzi al paese dei bisogni e delle aspirazioni della classe operaia;

Ritendendo altresì che importa alla Classe operaia di far conoscere al paese le proprie attuali condizioni e che tale conoscenza non può derivare che da un'inchiesta generale uniformemente condotta in ogni località con norme comuni;

**Decretano:**

Art. 1. - Le Società che danno il nome a quest'atto, mantenendo inviolata l'indipendenza di ciascuna per quanto riguarda i doveri e i diritti particolari rappresentati dagli statuti locali e la facoltà loro di riunirsi in consociati regionali secondo che sia richiesto dalla natura e dai bisogni delle diverse zone di territorio e per la trattazione degli affari strettamente particolari, si stringono in un patto perpetuo di solidarietà fraterna per quanto riguarda i doveri e i diritti comuni e l'intento di promuovere l'emancipazione politica e morale, intellettuale, economica di tutta la classe operaia d'Italia.

Art. 2. - A dare opera al raggiungimento progressivo degli scopi del Patto di condanna ai principi proclamati dal Congresso, vengono creati una Commissione direttiva di 9 membri operai con residenza in Roma e un consiglio di vigilanza di 21 membri scelti questi ultimi fra i delegati al Congresso.

Art. 3. - Il Congresso elegge la Commissione direttiva e il Consiglio di vigilanza a suffragio universale e a schede segrete, a maggioranza assoluta la prima, a maggioranza relativa il secondo.

Art. 4. - Il mandato tanto della Commissione quanto del Consiglio dura un anno. Alla fine dell'anno la Commissione presenta il rendiconto della sua gestione al Congresso dei rappresentanti le Società affratellate.

Art. 5. - I membri della Commissione direttiva e del Consiglio di vigilanza sono rieleggibili.

Art. 6. - I membri della Commissione direttiva e il segretario scelto fra essi godranno di un assegno di rappresentanza nella misura e giusta le norme che verranno fissate dalla maggioranza del Consiglio di vigilanza.

Art. 7. - La Commissione direttiva rappresenta in genere di fronte a tutti gli altri Corpi Morali dell'Italia e fuori, e per gli interessi comuni a tutte le Società operose, le Società affratellate. Ogni suo atto però di fronte alle Società degli altri paesi non sarà regolare se non avrà la preventiva approvazione dei due terzi dei membri del Consiglio di vigilanza.

Di conformità poi agli scopi sovra prefatti i lavori e le attribuzioni di esse verranno sull'apostolato per ottenere adesioni al Patto di fratellanza, diffonderne l'idea e promuovere la pratica; sul provvedere all'istituzione delle Conoscizioni e Congressi regionali giusta il voto del Congresso; sulla scelta e suggerimento dei mezzi di propagare praticamente il principio d'associazione fra le classi agricole e fra le donne; sulla diffusione e raccomandazione dei libri più atti ad educare moralmente e politicamente la classe operaia; sul possibile impianto di scuole operose; sulla istituzione di pubbliche letture, conferenze popolari, ricreazioni istruttive e biblioteche circolanti; sul costante fraterno fra le Società affratellate e le Associazioni operose straniere.

Si consacreranno altresì all'inchiesta generale sulle condizioni, sui bisogni e i voti delle classi operose; alle statistiche delle Società mediante norme scientifiche ed uniformi; alla rivendicazione dei diritti politici; alla tutela dei diritti del lavoro libero; alla modificazione delle Società cooperative d'ogni specie ed all'impianto e sviluppo di Società industriali e di Banche popolari di credito; alle esposizioni d'arti e mestieri ed infine a tutto quanto possa giovare allo svolgimento delle forze collettive degli operai italiani.

La Commissione direttiva ha infine l'incarico della fondazione, coll'aiuto regolare delle Società e dei amici della classe operaia, di una scuola di lavoro, nella quale si stabilisca giusta le norme che saranno determinate tra

### Il patto di fratellanza

materiale e spirituale della società secondo le proprie possibilità (art. 4, comma 2).

## Le norme del titolo III

Non solo. Venne anche data forte rilevanza a un gruppo di norme, collocate nel titolo III, concernenti la disciplina di interessi ed esigenze dei lavoratori. L'articolo 35 attribuisce alla Repubblica il compito di tutelare il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni, di curare la formazione e l'elevazione professionale dei lavo-

# Cevolotto massone e padre costituente

*Documenti relativi al 1925, scoperti dal Servizio Biblioteca nel Fondo Ferrari, gettano nuova luce su un autorevole massone antifascista, amico di Pertini, che fu tra i fondatori del Partito del Lavoro e membro della Commissione dei 75*

**M**ario Cevolotto, avvocato, giornalista e politico, si distinse giovanissimo nelle file del partito radicale. Non conosciamo la data e il luogo della sua iniziazione, sappiamo però che con il grado di maestro, il 20 ottobre 1914, fu affiliato alla loggia Fraternitas di Roma, della quale nell'anno

rio della direzione del Partito radicale e su proposta di Gino Bandini, nel 1924, fu nominato presidente dell'Agenzia Tranviaria Municipale di Roma. Con altri radicali passò, poi, nel Partito democratico sociale, schierandosi apertamente contro il fascismo.

In seno al Rito Scozzese Antico ed

conservati presso il Grande Oriente d'Italia e di cui il Servizio Biblioteca diretto dal Gran Maestro Onorario Bernardino Fioravanti sta ultimando l'ordinamento.

Si tratta di una velina dell'Ordine del Giorno approvato dall'Areopago di Roma il 30 maggio 1925, che esorta "la Massoneria a prendere la parola contro l'attuale Governo in difesa del diritto di Associazione" e di un verbale manoscritto delle sedute, dal 7 marzo al 23 luglio 1925, con la firma autografa di Cevolotto, del suo presidente Cevolotto, che offre uno spaccato sulla vita politica italiana e soprattutto sulla legge n. 2029 del 26 novembre 1925, inserita nelle cosiddette leggi fascistissime che tra il 1925 e il 1926 iniziarono la trasformazione dell'ordinamento giuridico del Regno d'Italia e che culminarono nel 1939 con la sostituzione della Camera dei Deputati con la Camera dei fasci e delle corporazioni.

Cevolotto fu tra i maggiori esponenti, insieme con Ivanoe Bonomi, Meuccio Ruini, Luigi Gasparotto ed Enrico Molè, del Partito Democratico del Lavoro (sorto nell'aprile 1943 e noto fino al 13 giugno 1944 come Democrazia del Lavoro, DL), di ispirazione democratico-progressista. A lui fu affidata la segreteria politica di Democrazia del Lavoro e durante l'occupazione nazista rimase a Roma e giocò un

## *Dati personali e incarichi nella Costituente*

**CEVOLOTTO Mario**

TREVISO, 1° aprile 1887 - 6 aprile 1953

Laurea in giurisprudenza; avvocato

**Eletto nel collegio** nel Collegio Unico Nazionale

**Proclamato** il 18 giugno 1946

**Elezione convalidata** il 25 luglio 1946

**Iscritto al gruppo parlamentare: DEMOCRAZIA DEL LAVORO** dal 12 luglio 1946 al 31 gennaio 1948



*Mario Cevolotto*

massonico 1919-20 fu eletto maestro venerabile. Successivamente fece parte dell'officina Propaganda Massonica di Roma. Allo scoppio della prima guerra mondiale Cevolotto si arruolò volontario, ottenendo la promozione a capitano di artiglieria per meriti di guerra. Tornato a Roma continuò a svolgere l'attività giornalistica e a dedicarsi alla professione forense. Proseguì il suo impegno politico come segreta-

Accettato ricoprì, nel 1925, il delicato compito di Presidente del Sublime Areopago dei Grandi Eletti Cavalieri Kadosh, facendone un "laboratorio" di studio e di elaborazione del pensiero, anche politico. Come emerge anche da importanti documenti, risalenti a quell'anno in cui il regime approvò la legge contro la Massoneria, trovati dalla ricercatrice e archivista del Goi Elisabetta Cicciola nel fondo Ettore Ferrari,

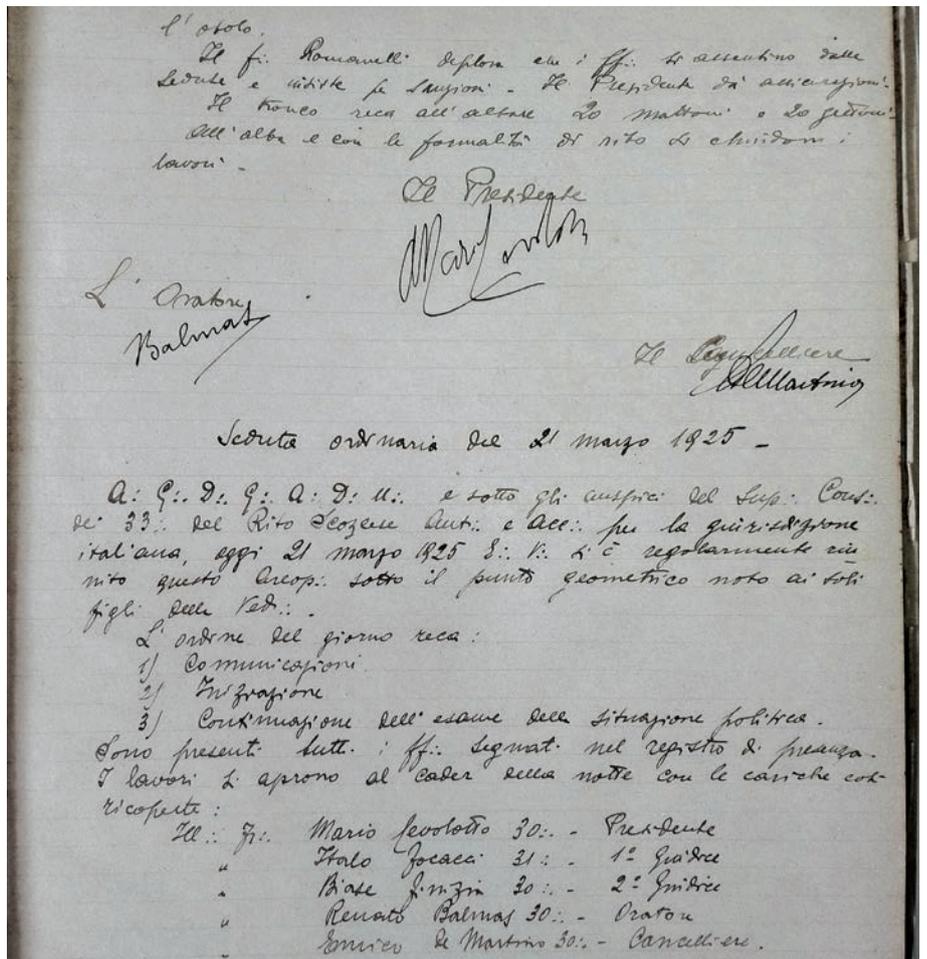
ruolo attivo nella Giunta Militare del Comitato di Liberazione Nazionale insieme con il futuro presidente della Repubblica Sandro Pertini e con Giorgio Amendola. Con la liberazione di Roma, il gruppo politico di Cevolotto assunse ufficialmente il nome di Partito democratico del lavoro ed egli continuò ad esserne il segretario e ad operare attivamente per l'organizzazione del partito nelle regioni liberate. Il 12 dicembre 1944 fu chiamato da Ivanoe Bonomi a far parte del suo secondo governo come titolare del ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Conservò anche la segreteria del partito. Nel giugno 1945, Cevolotto fu chiamato da Ferruccio Parri a far parte del governo come ministro dell'Aeronautica. Tenne questo dicastero anche nel successivo governo De Gasperi (dicembre 1945). Nel 1946, poi, si presentò candidato alle elezioni per l'Assemblea costituente nel gruppo di Democrazia del lavoro e il 19 luglio 1946 entrò a far parte della Commissione dei 75 incaricata di predisporre il testo costituzionale. Fu quindi nominato nella prima sotto-commissione e venne, in particolare, incaricato di esaminare la disciplina dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica, impegnandosi ad affermare le idealità democratiche e l'istituzione di uno Stato laico. Lungo questa direzione si batté a favore della piena libertà religiosa e si oppose alla formulazione dell'art. 7 proposta dai democristiani, come relatore di minoranza in commissione. Si deve ricordare, infine, che il 28 novembre 1946 questi propose una prima formulazione dell'art. 1 della Cost. "Lo Stato italiano è una repubblica democratica" che trovò il voto favorevole della commissione dei settantacinque, ma che poi fu respinta in Assemblea, ove venne sostituita con l'altra "L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro". Nel dicembre 1947 insieme con gli altri demolaburisti Enrico Molè, Francesco Cerabona e Luigi Gasparotto, aderì al Fron-



Il governo della Resistenza di cui Cevolotto fece parte

te popolare, scegliendo lo schieramento dei partiti della Sinistra. Il suo spostamento coincise con la definitiva rottura dell'unità delle forze antifasciste e con il prevalere dello schieramento moderato guidato dalla Democrazia Cristia-

na. Nell'Assemblea propose con successo anche l'abolizione di ogni forma di censura governativa preventiva per le pubblicazioni. Dopo il 1948 Cevolotto si allontanò dalla vita politica attiva e si spense a Viareggio il 6 aprile del 1953.



Uno dei documenti rinvenuti nel Fondo Ferrari

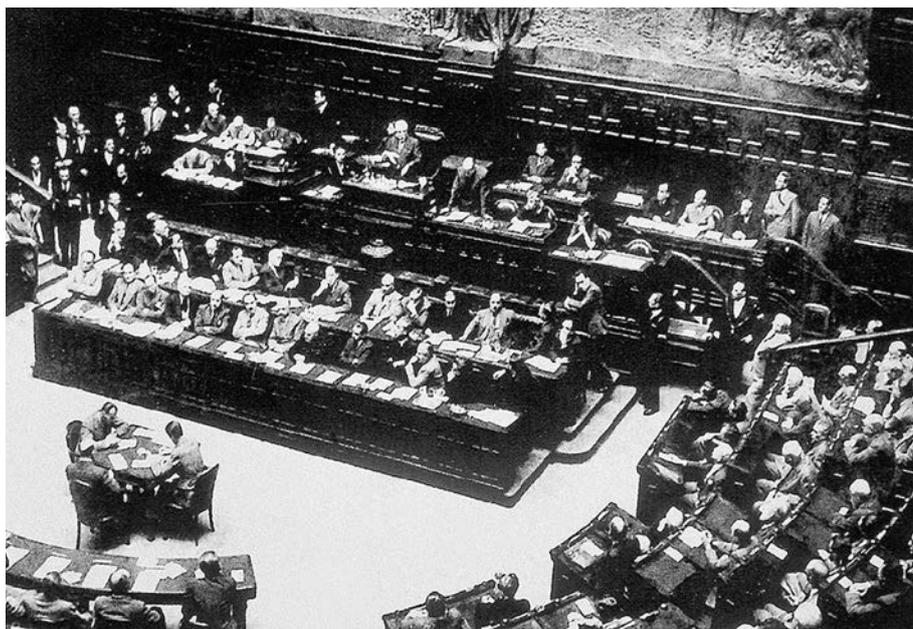
# C'eravamo anche noi

*Un libro a firma dell'intellettuale aretino Traquandi svela i nomi dei massoni repubblicani che parteciparono ai lavori dell'assise fondativa del nascente stato italiano all'indomani del referendum del 2 giugno del 1946*

“C'eravamo anche noi” è il titolo del libro (Brooksprint), in cui l'intellettuale aretino Renato Traquandi ha voluto ricordare gli esponenti repubblicani che vennero eletti dagli italiani il 2 giugno del 1946 per far parte dell'Assemblea Costituente alla quale venne affidato il compito

Libera muratoria. Si tratta di Luciano Magrini, Arnaldo Azzi, Cino Macrelli, Oddo Marinelli, Giovanni Magrassi, Bruno Bernabei, fratelli che vanno ad aggiungersi ad altri più celebri fratelli della Costituente come Giuseppe Chiostergi, Ugo della Seta, Randolfo Pacciardi, Piero Calamandrei, Giovanni Conti, Cir-

Divisione della Riserva. Durante la prima guerra mondiale venne ferito e decorato al valor militare. Agli inizi del secondo conflitto passò gran parte del suo mandato in Africa settentrionale, in particolare nel territorio libico. Quando l'8 di settembre 1943 Badoglio firma l'armistizio di Cassibile, Azzi si trovava in Albania, alla testa della Divisione Firenze. Egli fu uno dei pochi comandanti militari italiani che, in quelle tragiche circostanze, rifiutò qualsiasi trattativa con i tedeschi, in quanto, come lui stesso lasciò scritto in una lettera: “non intendo che l'Italia e l'Europa diventino una colonia nazista”. Si attivò, quindi, per una fattiva collaborazione con il movimento di liberazione albanese, al punto tale che tutt'oggi quella nazione lo ricorda con riconoscenza e simpatia. Venne eletto tra le fila del Pri come deputato della Costituente. Aveva aderito alla Massoneria il 10 luglio 1917, era già ufficiale dell'esercito e venne iniziato nella loggia Dante Alighieri, all'oriente di Derna (Libia). Durante la Prima Legislatura fu vice presidente della V Commissione Difesa, della Camera dei Deputati.



Assemblea Costituente

di elaborare e approvare la costituzione del nuovo stato italiano. L'edera ottenne 23 seggi. Ma i parlamentari coinvolti alla fine furono ben 29. Dal luglio del 1946 al 31 marzo 1948, nelle fila del partito ci furono infatti alcuni decessi e alcune dimissioni e questo consentì ad altri sei deputati di subentrare. Il saggio ci restituisce i ritratti di 19 di loro, i meno conosciuti, sei dei quali appartenenti, come svela l'autore, alla

piano Facchinetti, Oliviero Zuccarini, Aldo Spallicci, Meuccio Ruini, quest'ultimo presidente della Commissione dei 75, incaricata del delicato compito di elaborare la bozza della nostra Carta fondamentale.

**Arnaldo Azzi** (Ceneselli, 23 dicembre 1885 – Cuneo, 25 novembre 1957). Entrò nell'esercito italiano iniziando la carriera militare che lo porterà al grado di Generale di

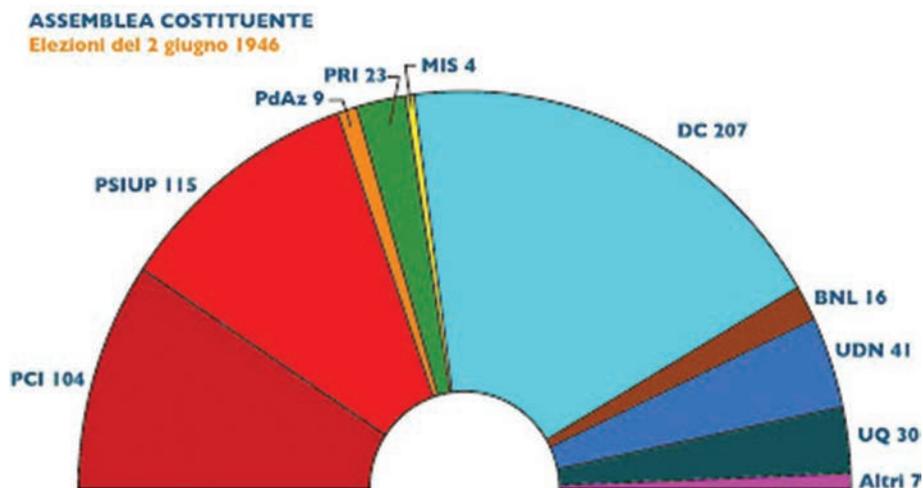
**Bruno Bernabei** (Rapolano Terme, 30 maggio 1888 – 23 dicembre 1947) Purtroppo le notizie su questo deputato sono scarse e lacunose. Di certo si sa che fu avvocato, e che esercitò la professione, almeno agli inizi, nella sua città natale. Dagli archivi del Grande Oriente d'Italia è emerso che aderì alla Massoneria: venne iniziato il 12 maggio del

1919 nella loggia Diciannove maggio all'Oriente di Velletri. Il Partito Repubblicano Italiano lo candidò per la Costituente nel collegio XX, che corrisponde alla città di Roma. Si può, quindi, supporre, che nella capitale si fosse trasferito. Non venne eletto subito, ma solo quando, essendo deceduto il 18 gennaio del 1947 il deputato repubblicano Girolamo Grisolia, pochi giorni appresso gli subentrò. L'Assemblea ne approvò l'ingresso il 6 febbraio del 1947. All'Assemblea costituente fu una meteora. Il certificato di morte, rilasciato dal Comune di Velletri, porta la data del 23 dicembre 1947. Il giorno prima, 22 dicembre 1947, Bernabei figura tra coloro che avevano votato la definitiva approvazione del testo della Costituzione, a Roma.

**Cino Macrelli** (Sarsina, 21 gennaio 1887 – Roma, 25 agosto 1963), brillante penalista, apparteneva ad una famiglia di tradizioni mazziniane e garibaldine. Giovanissimo si iscrisse al Partito Repubblicano. Fu iniziato nel Grande Oriente d'Italia il 19 dicembre 1911 e venne inserito nel piè di lista della loggia Rubicone di Cesena. Dopo la Prima guerra mondiale alla quale partecipò come volontario fondò con altri reduci la sezione locale dell'Associazione nazionale combattenti. Venne candidato alle politiche del 15 maggio 1921. Appena entrato alla Camera dei deputati fu eletto membro della Commissione permanente Affari di giustizia e culto. Si oppose all'avanzata del fascismo e dopo l'omicidio di Giacomo Matteotti, nel 1924, partecipò alla secessione dell'«Aventino». Con l'inasprirsi della lotta politica ed i soprusi del regime Macrelli divenne oggetto di alcuni episodi cruenti di violenza fisica e morale. Il 9 novembre del 1926 venne dichiarato decaduto dalla carica di deputato. Fu processato e condannato a quattro anni di confino, poi commutati in «ammonizione», una misura che gli venne revocata il 5 aprile del 1928 e sostituita da una multa. Inserito nell'elenco dei sov-

versivi comuni, mantenne contatti con gli ambienti antifascisti. Eletto all'Assemblea Costituente, fu per un anno ministro senza portafoglio nel governo De Gasperi II, in qualità di coordinatore dei rapporti tra il governo e la Costituente. Fu membro della Direzione Nazionale del Pri dal 1947 sino alla morte e diret-

consultiva del Consiglio d'Europa. Favorevole alla formula politica del centrosinistra, divenne ministro della Marina mercantile nel IV governo guidato da Amintore Fanfani (1962) e un anno dopo fu rieletto al Senato della Repubblica, nel collegio di Ravenna; morì poco dopo tale investitura. È nato a Trieste il 2 gennaio



Partiti	voti	%	seggi
Democrazia Cristiana (DC)	8.101.004	35,21	207
Partito Socialista It. di Unità Prolet. (PSIUP)	4.758.129	20,68	115
Partito Comunista Italiano (PCI)	4.356.686	18,93	104
Unione Democratica Nazionale (UDN)	1.562.638	6,79	41
Fronte dell'Uomo Qualunque (UQ)	1.211.956	5,27	30
Partito Repubblicano Italiano (PRI)	1.003.007	4,36	23
Blocco Nazionale della Libertà (BNL)	637.328	2,77	16
Partito d'Azione (PdAz)	334.748	1,45	7
Movimento Indipendentista Siciliano (MIS)	171.201	0,74	4
Partito Contadini d'Italia (PCdI)	102.393	0,44	1
Concentrazione Democratica Repub. (CDR)	97.690	0,42	2
Partito Sardo d'Azione (PSdAz)	78.554	0,34	2
Movimento Unionista Italiano (MUI)	71.021	0,31	1
Partito Cristiano Sociale (PCS)	51.088	0,22	1
Partito Democratico del Lavoro (DL)	40.633	0,18	1
Fronte Democratico (PCI-PSIUP-PdAz-PRI)	21.853	0,09	1
Altre liste che non ottengono seggi	410.550	1,80	-
<b>Totale</b>	<b>23.010.479</b>	<b>100</b>	<b>556</b>

tore della «Voce Repubblicana» dal 1951 al primo gennaio 1959. Sindaco di Cesena per breve tempo, fu senatore nella I legislatura (1948/53, presidente della commissione Lavoro) e deputato nelle due legislature successive (1953/58 e 1958/63); nel 1954 fu eletto vicepresidente della Camera dei deputati. Fu presidente del gruppo misto. Nel 1958 fu eletto rappresentante all'Assemblea

1885. Il padre, Enrico, era un musicista, già noto per le sue esecuzioni.

**Giovanni Magrassi** (Livorno, 4 marzo 1891 – 24 luglio 1969), avvocato, fin da giovanissimo impegnato in politica nelle file repubblicane. A Pisa, dove si era laureato e nel 1916 diventerà assessore alla Pubblica Istruzione, venne iniziato il 19 dicembre 1912 nella loggia Ettore

Socci. Dopo la Seconda guerra mondiale rientrò nel Grande Oriente a piè di lista dell'officina Ombrone di Grosseto nella quale rimase attivo fino al marzo del 1962. Durante il periodo fascista subì svariati soprusi, ma riuscì a portare avanti la sua professione forense. Subito dopo la liberazione di Grosseto, dal mese di maggio del 1944, il Comitato di Liberazione Nazionale della Città, lo nominò presidente della Provincia. Non venne eletto deputato alla Costituente subito. Quando il 2 luglio 1947 il deputato Aurelio Natoli Lamantea si dimise per intraprendere la carriera diplomatica, gli subentrò, essendo il secondo nella lista presentata dal Pri in quella Circoscrizione. Tra il 1952 e il 1958 fece parte del Consiglio dell'Ordine del Goi.

#### Luciano Magrini

(Trieste, 2 gennaio 1885 – Roma, 9 dicembre 1957) giornalista e politico, contribuì alla diffusione del pensiero laico e mazziniano della democrazia popolare. Fu uno dei

principali protagonisti del VII Congresso del Pri, che si svolse dal 30 settembre al 5 ottobre del 1903. Tra il 1904 e il 1905 numerosi suoi editoriali comparvero ne "L'Italia del Popolo" e nel 1906 dette vita, con altri, a "La rivista repubblicana". È del 1907 l'uscita del volume "Il pericolo tedesco", nel quale invita il governo italiano ad abbandonare la "Triplice Alleanza". Con un altro giornalista, Claudio Treves, dette alle stampe il periodico "Il Tempo", nel triennio 1908-1909-1910, contemporaneamente collaborando al periodico repubblicano "La Ragione". Aderì alla Massoneria nel Grande Orien-

te d'Italia e il 16 luglio 1910 venne iniziato nella loggia Giovane Italia, all'Oriente di Milano. Dagli archivi di Villa Medici del Vascello, a Roma, sede attuale del Goi, non sono emerse notizie circa la sua attività massonica nel secondo dopoguerra. Negli anni compresi dal 1923 al 1927 fece parte della redazione de "Il Corriere della Sera". Per stare alla larga dal pericolo delle ritorsioni del regime fascista preferì ritirarsi dall'attività giornalistica, dedicandosi alla ricerca e alla attività didattica. Nel 1946 venne eletto all'Assemblea nazio-

il periodico "La Giovane Italia", da lui diretta per ben sette anni. Ad Ancona, nel 1910 fece parte dei promotori della "Federazione dei portuali". Nel 1913 entrò a parte del Grande Oriente d'Italia, venne iniziato il 16 aprile, nella loggia Giuseppe Garibaldi all'Oriente di Ancona. Si arruolò volontario garibaldino nel 1914, distinguendosi nel fronte delle Argonne, inquadrato nella Legione Straniera francese come ufficiale di artiglieria. Nell'immediato dopoguerra soggiornò per un breve periodo a Trieste, dove svolse la funzione di

direttore del quotidiano "Era nuova". Ad Ancona, nel 1920, diresse "Lucifero", un periodico a diffusione locale. Dopo il delitto Matteotti, venne incriminato dalla magistratura del regime, con l'accusa di sabotaggio, avendo assunto la difesa di alcuni antifascisti e patrocinato dei lavoratori licenziati da aziende vicine al nuovo potere. Cessò la militanza politica, dedicandosi al lavoro e alla

gestione dei beni di famiglia. Nel 1942 riprese l'attività politica partecipando alla nascita del Partito d'Azione. Nel 1946 entrò nel Pri che lo candidò all'Assemblea Costituente. Non venne eletto subito; subentrò il 17 gennaio del 1947 a Errico Martino, che si dimise, per abbracciare la carriera diplomatica. Conclusasi questa esperienza continuò per qualche tempo l'attività politica interessandosi dell'Opera Nazionale Combattenti, della quale, nel 1950, divenne Presidente, incarico che mantenne fino al 1965. Fece parte anche dell'Inail (Istituto nazionale Assistenza Invalidi del Lavoro). Morì a 84 anni.



Emblema della Repubblica disegnato dal fratello Paolo Paschetto

nale, dove numerosi furono i suoi interventi. Fece parte del IV governo del Gasperi (dal 31/05/1947 al 23/05/1948), con l'incarico di sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. Nel 1951 prende la sua ultima tessera del Pri in parte ancora amareggiato per la mancata rielezione a deputato e torna a fare il giornalista. Morirà sei anni dopo.

**Oddo Marinelli** (Ancona, 24 gennaio 1888 – 17 gennaio 1972), avvocato, politico e giornalista iniziò la militanza politica fin dai tempi del ginnasio, nei primi anni del Novecento. Nel 1905 diede vita al

# Le arti e i mestieri

*Viaggio alle radici del Compagnonaggio, antico sodalizio ancor oggi attivo. È stato l'anticipatore di numerosi movimenti popolari e di organizzazioni sociali del nostro tempo. Nei suoi rituali è forte l'influenza massonica*

Il termine "Compagnonaggio" è del XVIII secolo. In precedenza l'Associazione portava il nome di "Dovere". Il "Dovere" era l'insieme di regole che reggevano ciascun rito, e rappresentava la propria convinzione, la propria storia e la propria regola d'azione. Anche nella Massoneria, prima ancora delle Costituzioni adottate dalle singole Comunioni, si fa riferimento all'osservanza degli Antichi Doveri e costumi dell'Ordine. Mircea Eliade, ne "La Nascita Mistica", indica chiaramente come il trionfo del Cristianesimo ha posto fine agli antichi misteri, "ma certi motivi iniziatici più o meno cristianizzati sono sopravvissuti ancora per molti secoli, fino all'epoca moderna, quale l'antico tema iniziatico delle corporazioni delle arti e mestieri". Anche René Guénon sostiene che, oltre a gruppi d'ermetismo cristiano, le uniche depositarie di un'influenza spirituale tradizionale in occidente sono la Massoneria e il Compagnonaggio entrambe derivanti dall'unico ceppo delle Corporazioni. Il carattere comune dell'iniziazione di mestiere tra Massoneria e Compagnonaggio si evince non solo dalla medesima origine e dai patrimoni rituali e leggendari e simili, com'è ben espresso nella Storia dell'Ordine che precede le Costituzioni di Londra (1723), ma anche dagli Old Charges (manoscritto Cook e Watson).

Del resto, la stessa Massoneria inglese definisce tutta la Massoneria dei primi tre gradi col termine Craft (mestiere). Il Compagnonaggio nasce come reazione dei compagni che non possono più accedere alla maestria delle corporazioni, perché divenute esclusivamente fatto ereditario o di censo. Il potere politi-



Rodi, 1480. *Recezione dei Compagnoni da parte del Gran Maestro dell'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme*

co e religioso consolida tale dato di fatto, spingendo i compagni ad associarsi in assoluta segretezza. I primi mestieri del "Dovere" sono quelli legati alla costruzione, ovvero: carpentieri, falegnami, fabbri e muratori. Tutti sono sotto l'insegna della squadra e del compasso. Questo simbolo identifica Massoneria e Compagnonaggio anche quando nel Compagnonaggio entreranno i sarti, i sellai, i tipografi, i calzolai, i maniscalchi, i fornai, i pasticceri.

## Il Tour de France

La prima citazione "Tour de France" è del 1469, anche se probabilmente ne è antecedente la pratica. Il "Tour" si svolgeva in senso orario aveva la durata dai due ai sette anni e veniva effettuato a piedi. Il circuito partiva, in generale, da Lione, passava per Nimes, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Nantes, Tours, Orléans, Parigi, Auxerre, Digione e Lione. Questo viaggio consentiva di acquisire capacità professionali e tecniche di lavorazione differenti da provincia a provincia. Regolava, infine, segretamente il flusso di lavoro qualificato (manodopera) di castello in castello, di città in città, là dove vi era la richiesta. Con il XVI secolo si opera nell'interno del Compagnonaggio una scissione tra cattolici e protestanti che vennero soprannominati "gavots". La divisione, dando origine a "Doveri" diversi, fu occasione di lunghe lotte. La crisi economica, a causa dell'inflazione, dovuta all'afflusso d'oro americano, acuì i conflitti sociali. I primi scioperi dei tipografi a Lione e dei fornai a Parigi, nascono nel Compagnonaggio.

## La condanna della Chiesa

La Chiesa per la prima volta, il 14 marzo 1655 condanna "le pratiche empie, sacrileghe e superstiziose che si fanno nei mestieri dei cor-

dai, dei sarti e dei sellai per passare compagni”. Inoltre li accusa di ricevere indifferentemente eretici e cattolici. Lo stesso argomento sarà indicato nella scomunica di Clemente XII nel 1738 contro la Massoneria. La denuncia che portò alla decisione di condanna, da parte della facoltà teologica della Sorbona, proveniva da un esposto di Henry-Michel Buch della Confraternita del Santo Sacramento, a cui si ispirerà Molière

“compagnoni” tagliatori di pietre, aggiungerà al termine “Dovere” quello di “Libertà”, assumendo tendenze più liberali ed introducendo numerosi contenuti rituali della Massoneria moderna.

### Parigi 1848, l'adunata

Questa nuova scissione accentuò risse e scontri violentissimi per il controllo di città e per la concorrenza sul lavoro. La situazione ispirò, nel

1839, il compagno e massone Agricol Pardiguiet ad un'attività di riconciliazione delle diverse ramificazioni del Compagnonaggio sottolineando in due opere – Il Libro del Compagnone e Le Memorie del Compagnone – il patrimonio storico, ideale ed iniziatico comune. Le sue opere fecero conoscere il Compagnonaggio negli ambienti intellettuali, e scrittori come Lamartine, Victor Hugo, Chateaubriand e George Sand (che scriverà un romanzo di successo sull'argomento) apprezzarono il suo lavoro. Agricol

Pardiguiet fu deputato all'Assemblea Nazionale per i repubblicani per la seconda repubblica. Andò in esilio sotto Napoleone III e si adoperò per la pacificazione dopo la Comune, dove erano stati coinvolti settori consistenti della Massoneria e del Compagnonaggio. La grande adunata di 10000 compagni, avvenuta a Parigi nel marzo 1848 per celebrare la riconciliazione tra i diversi gruppi del Compagnonaggio, fu effimera e le divergenze fra le

varie associazioni ripresero presto e, in parte, durano tuttora. Gli inizi del '900 e le due guerre mondiali fecero entrare il Compagnonaggio in una situazione di crisi dovuta alla trasformazione dei sistemi di produzione, allo sviluppo delle organizzazioni sindacali e ai cambiamenti sociali in atto.

Il Compagnonaggio, però, è sopravvissuto e riunisce oggi una élite tecnico – professionale di grande valore, cosciente della propria storia, delle proprie tradizioni e del significato spirituale del proprio mestiere. Esso prospera e comprende tre Associazioni: a) l'Associazione Operaia dei Compagnoni del “Dovere” del Tour de France”; b) la Federazione Nazionale Compagnona dei Mestieri della Costruzione e d'altre attività; c) l'Unione Compagnona dei “Doveri” Uniti.

### Le tre associazioni

La prima di queste associazioni si occupa di formare alcune migliaia di giovani ogni anno, dai 16 ai 25 anni, nei 17 mestieri: dell'industria, delle costruzioni, del legno, della metallurgia, dell'automobile, del cuoio e dell'alimentazione. La prima formazione professionale dura 15 mesi ed è alternata da tre insegnamenti pratici di mestiere e insegnamenti complementari che effettuano i compagni al di fuori dell'azienda. I giovani che hanno terminato l'apprendistato possono perfezionarsi in base al Tour de France che può durare dai 3 ai 4 anni e che prevede visite di città in città, presso la Casa dei Compagnoni dove potranno trovare capacità professionali ed insegnanti tesi alla loro formazione. Infine, il giovane aspirante che abbia dimostrato capacità ed attitudine, potrà presentare il suo “capolavoro” in cui si concretizzerà la sua abilità nel fare. Allora sarà accettato compagno, lascerà le insegne d'apprendista e riceverà il bastone e il nome di compagno, che verrà formato dal paese d'origine e dalla abilità che si intende esercitare,



Compagnone tagliatore di pietra (Marsiglia, 1777)

nel tratteggiare il suo “Tartufo”. Le organizzazioni del “Dovere” continuavano ad esistere e ad essere fortissime malgrado gli editti del ministro Colbert contro di esse. La legge Le Chapelier del 14 Giugno del 1791, abolisce il Compagnonaggio, e tale decisione sarà recepita dal codice civile napoleonico. Il Compagnonaggio continua ad essere attivo anche se la rivoluzione porterà una nuova scissione. Infatti, una parte dei

come nelle antiche tradizioni. Analogò è il ruolo svolto dalle altre associazioni.

In realtà il Compagnonaggio resta vivo per la sua capacità di adattarsi alle forme attuali. Esso è una rara istituzione della antica Francia che sussiste ancora oggi ed è stato l'anticipatore di numerosi movimenti popolari e d'organizzazioni sociali del nostro tempo.

## Prima dei sindacati

È stato sindacalista prima del sindacato, cooperatore prima delle cooperative. Ha anticipato gli uffici di collocamento, gli organismi di credito, le mutue, gli alberghi e i ristoranti di categoria o d'azienda, gli alberghi della gioventù, la sicurezza sociale. Esso ha donato a ciascun operaio un aiuto morale e materiale in tutti i momenti ed ha offerto ai più modesti un tetto ed un'officina. Ha infuso l'essenza stessa del mestiere, fornendo un modello completo di vita laboriosa, il modello di un'associazione esatta di temporale e di spirituale capace di trasformare tutti i mestieri in attività fondamentali e tutte le occupazioni in vocazioni personali.

I compagni hanno costruito castelli, porti, palazzi, cattedrali fino alla Tour Eiffel; hanno lavorato con grandi architetti da Violet le Duc a Le Corbusier. Hanno cesellato gioielli, stampato libri, scolpito mobili, forgiato armi grazie alla trasmissione di una scienza comunicata da padre in figlio, da maestro a discepolo in una concezione del lavoro che unisce fraternamente ciascuna generazione alla seguente. Tutto ciò costituisce quello che si chiama

“Ordine”, l'Ordine dei Compagnoni.

## La mitologia

Il Compagnonaggio comprende tre gruppi di riti differenti posti ciascuno sotto il patrocinio di un personaggio storico o mitico: Salomone, Maestro Giacomo, padre Soubise. Salomone, costruttore del tempio di Gerusalemme, stabilì il “Dovere” che regolava l'attività degli operai

anche se il mito dell'assassinio di Hiram si presenta con analogie e diversità. Nell'iconografia Maestro Giacomo è rappresentato in costume medievale, con un copricapo ornato di nastri; gli indica con la mano destra il libro degli antichi “Doveri” e porta con sé un bastone ornato di nastri ed una borsa con squadra e compasso alla cintola. Padre Soubise è rappresentato come un monaco benedettino con un compasso nella mano destra poggiante su uno statuo-

to. Secondo la leggenda i due personaggi, terminata la costruzione del tempio, si ritirarono nella “Gallia”: Maestro Giacomo a Marsiglia e Padre Soubise a Bordeaux. L'esame della struttura rituale del Compagnonaggio presenta grandi difficoltà per il ruolo fondamentale che esercita la tradizione orale, per le caratteristiche di società segreta dove gli archivi venivano ogni anno bruciati il giorno della festa del Patrono del mestiere. Le ceneri degli archivi erano mescolate al vino che veniva poi servito nell'Agape che seguiva la riunione. Le fonti scritte sono, pertanto, scarse; esistono gli editti, alcuni rapporti della polizia, appunti del XIX secolo, ma solo sull'ordine

delle cerimonie ed alcuni brani di dialoghi. A tutt'oggi i rituali delle più importanti associazioni compagne non sono pubblicati. Tuttavia è possibile enucleare alcuni aspetti fondamentali, come l'organizzazione interna, gli oggetti e gli emblemi.

## La Cayenne

Il luogo fondamentale dove si svolge la vita del compagno è la Casa o la Camera chiamata “Cayenne”. I



Labaro dell'Union Compagnonnique des Devoirs Unis

ebrei e stranieri reclutati per questa costruzione favolosa affinché si verificasse il loro lavoro e il loro pagamento. Il suo capo cantiere era Hiram originario di Tiro. Salomone istituì una gerarchia ed un'iniziazione di mestiere che diviene il modello e l'origine del Compagnonaggio. Gli altri personaggi sono Maestro Giacomo (tagliatore di pietre) e Padre Soubise, sotto la direzione di Hiram, che a differenza della Massoneria ha un ruolo meno centrale,

compagnoni, dopo una giornata di lavoro, si ritrovano nella loro Casa in un'atmosfera comunitaria. Questo luogo è così articolato: camere per ospitalità alberghiera, mensa, grande cucina e dispensa, locali per l'attività professionale, sale dove vengono conservati i "capolavori", locali per i vari mestieri aderenti a luoghi di carattere rituale. I due personaggi di grande importanza della "Cayenne" sono la Mère e il Rouleur. La Mère non è solamente la governante della Casa, ma il simbolo della stessa casa. Infatti, costituisce spesso il legame emotivo che unisce i compagni alla sua orga-



*I tre fondatori leggendari del Compagnonaggio: Padre Soubise, Re Salomone, Maestro Giacomo. Stampa del XIX secolo*

nizzazione; tutti i doveri della Mère verso la società e quelli della società verso la Mère sono strettamente definiti dagli Statuti. Ella è l'unica presenza femminile rituale ammessa nel Compagnonaggio, riceve una sua propria iniziazione e può portare le insegne dei compagni. Il Rouleur è un compagno incaricato di occuparsi di sistemare i compagni appena arrivano alla "Cayenne", verificare la loro conoscenza dei "segreti dell'ordine", le loro capacità professionali, li presenta all'imprenditore che li dovrà assumere e ne fissa il salario. Successivamente i compagni verranno iscritti nel ruolo della "Cayenne" della città e verrà determinato anche il contributo che dovrà essere versato per alimentare le casse della "Cayenne". Il Rouleur si preoccupa, tra l'altro, di regolare il flusso di mano d'opera inviando i

compagnoni in sovrappiù a "Cayenne" di altre città. Il presidente, o capitano, o primo compagno della città ha l'incarico di capo rituale della "Cayenne". Egli deve sorvegliare tutta l'organizzazione interna, aprire i lavori rituali, chiuderli, procedere alle iniziazioni, fare applicare i regolamenti convocando il Tribunale Interno che può punire il compagno. Con l'esclusione del ruolo della Mère, che è indefinito e che rappresenta la continuità, tutti gli altri incarichi, in una società di eguali, quali quella dei compagni, durano da sei mesi ad un anno. Ancora oggi, là dove esiste un presi-

dente primo compagno nazionale, egli dura al massimo tre anni e non può essere rieletto. Le prove del Compagnonaggio derivano dalle rappresentazioni degli antichi "Misteri"; infatti, esse fanno riferimento alla passione di Gesù, al ruolo del procuratore romano Pilato, al gran sacerdote Caifa. I rituali prendono come base il dramma cristiano, ma sono aspetti di

carattere cosmico che ritroviamo in altre civiltà. Esistono anche prove fisiche, una volta molto pesanti e che duravano tre notti, dopo una giornata di lavoro, con le caratteristiche dei "Riti di passaggio" delle società arcaiche.

### **L'influenza massonica**

Nell'informazione dei rituali del XIX secolo è chiarissima una influenza massonica moderna che si è mescolata ad antiche tradizioni determinando la prova del gabinetto di riflessione, il denudamento del neofita, la purificazione dei quattro elementi, il passaggio nel labirinto, i giuramenti di segretezza pronunciati sulla Bibbia aperta al Vangelo di San Giovanni. I gradi del Compagnonaggio sono essenzialmente due: apprendista o affiliato o aspirante, e

compagnone così com'era all'inizio della Massoneria moderna, prima del 1730. In alcuni "Doveri" (come quello del "Dovere della Libertà", ramo che più ha subito l'influenza della Massoneria), il grado di compagno veniva articolato in "iniziato, finito ed accettato". Abbiamo, pertanto, rituali di iniziazione e di ricezione che prevedono prove fisiche, morali e psicologiche, ma che sono propedeutiche a quello dello "chef-d'oeuvre". Il capolavoro è il frutto dell'arte del compagno che impiegava spesso centinaia di ore di lavoro per realizzarlo e costituiva la massima espressione del mestiere, quello che le proprie mani riuscivano ad esprimere. L'ultima prova che veniva chiesta al compagno era, infatti, quella di mostrare le proprie mani. Compagnonaggio e Massoneria hanno in comune strumenti ed emblemi quali squadra e compasso, livella e filo a piombo, il triangolo luminoso, le due colonne del tempio di Salomone, la pietra grezza e quella cubica, la stella fiammeggiante, l'acacia, i nodi d'amore e il pavimento a scacchi. Altri simboli sono propri esclusivamente del Compagnonaggio, quale il pendolo di Salomone, il labirinto, la rosa, il lauro e la vigna. Il Compagnonaggio sviluppa il proprio modo simbolico attraverso l'accettazione di un "Dovere" e l'esercizio di un mestiere cui si accede, come abbiamo visto, per iniziazione. Tutto ciò ha destato l'interesse di studiosi massoni, di lingua francese, inglese e tedesca, i quali, nel Compagnonaggio hanno visto, attraverso quest'ininterrotta testimonianza, la comune origine di una stessa iniziazione, quella di mestiere.

Nella Quinta Sessione di riunione del Comitato Intergovernativo per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale dell'Umanità che si è tenuta a Nairobi, in Kenya, dal 15 al 19 Novembre 2010, è stata adottata la decisione di riconoscere il Compagnonaggio nell'elenco del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

# L'avvocato dei lavoratori

*Fu il libero muratore Leone Mucci a difendere gli operai tessili di Lawrence durante lo storico processo di Salem e a mobilitare l'opinione pubblica nazionale e internazionale a sostegno di Sacco e Vanzetti*

A Boston, dove era arrivato nel 1908, Leone Mucci, massone, socialista, pupillo di Andrea Costa, di Filippo Turati e di Arturo Labriola, nato a San Severo, in Puglia, il 10 gennaio del 1874, si conquistò subito la fama di avvocato dei lavoratori e dei perseguitati politici, di cui difese i diritti con straordinaria passione. Fu lui anche a guidare il collegio di difesa di Arturo Giovannitti e Giuseppe Ettor, due leader sindacalisti italiani dell'Iww (Industrial workers of the world), coinvolti nelle manifestazioni di protesta che infiammarono il Massachusetts nei primi mesi del 1912. I due giovani erano stati arrestati in

seguito alla morte dell'operaia Anna Lo Pizzo, avvenuta il 19 gennaio durante lo "sciopero del pane e delle rose", così è passato alla storia per le rivendicazioni che andavano oltre il mero salario, del settore del tessile di Lawrence. La polizia caricò a manganellate gli scioperanti che marciavano pacificamente nelle vie della città, l'ufficiale Oscar Benoit ordinò di attaccare i manifestanti e sparò alcuni colpi di arma da fuoco uccidendo la donna. Nonostante le diciannove testimonianze a conferma della sua colpevolezza, l'agente non finì mai alla sbarra. Ad essere arrestati per aver incitato i lavoratori alla rivolta furono invece Gio-

vannitti ed Ettor, che quel giorno neppure si trovavano a Lawrence, e un operaio, Joseph Caruso. Sarebbe stato quest'ultimo, secondo la ricostruzione della polizia, ad aver sparato, nell'intento di uccidere Benoit, colpendolo alle spalle ma sbagliando mira. Un impianto accusatorio costruito ad arte, le cui modalità e il cui schema ricordano in maniera impressionante i casi del sindacalista e musicista svedese Joe Hill (Joseph Hillstrom) e dei due anarchici italiani Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Mucci arrivò subito da Boston e non solo assunse la difesa insieme ad altri colleghi dei tre imputati ma si diede da fare per mobilitare l'o-



*Lawrence (Massachusetts) 12 gennaio 1912. Lo sciopero del pane e delle rose*

pinione pubblica del Massachusetts e di tutti gli Stati Uniti, invocando attraverso la stampa e per mezzo dei suoi contatti personali la solidarietà internazionale. Vennero così fondati a sostegno di Giovannitti, Ettore e Caruso, movimenti e associazioni in tutto il mondo. I tre, sottoposti al giudizio di una giuria del tribunale di Salem, città tristemente famosa per il processo per stregoneria che si era celebrato nel 1692, vennero assolti. Appena tornato libero Giovannitti scrisse una lettera a Mucci, pubblicata dai giornali dell'epoca, in cui sottolineava: "È opinione non solo mia e di Ettore ma di tutti coloro che hanno seguito da vicino le vicende di quel processo che tu fosti l'anima, la carne e la divinità della nostra difesa e che a te, più che a qualunque altro avvocato, noi andiamo debitori della nostra libertà". Quella vicenda giudiziaria fu una grande vittoria per il movimento sindacale americano e segnò un punto di svolta importante nella legislazione sul lavoro. L'anno dopo Mucci, su invito della direzione del Partito Socialista, rientrò in Italia, accolto alla stazione della sua città

da una folla di 20 mila persone, come riferiscono le cronache locali. Vinse le elezioni per la Camera dei deputati nel 1919 e nel 1921, due legislature che lo videro battersi in prima linea per la rinascita del Mezzogiorno. Non solo. Quando esplose il caso Sacco e Vanzetti, per altro Sacco era un uomo della sua terra, emigrato negli Stati Uniti da Torremaggiore, piccolo centro vicino a San Severo, fece il possibile per sensibilizzare il governo che attaccò, in più riprese, duramente sia con interrogazioni che con dibattiti alla Camera, chiedendo un

intervento attivo, e rimase sempre fino all'ultimo in stretto contatto con Fred Moore, l'avvocato difensore di Sacco e Vanzetti, suo amico ai tempi di Boston. Durante i due



*Leone Mucci*

mandati parlamentari venne eletto membro della Commissione permanente per l'Economia nazionale e commissario per le autorizzazioni



*Sacco e Vanzetti*

a procedere contro i deputati sotto inchiesta e presentò alcuni disegni di legge, tra cui la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci, prov-

vedimenti per il Mezzogiorno e per le Isole e per la costituzione dell'Ente Autonomo dell'Acquedotto Pugliese. Con l'avvento del fascismo la vita di Mucci divenne impossibile. Perseguitato dalle squadre fasciste, si trasferì a Roma, dove continuò a mantenersi in contatto con gli amici socialisti, come Giuseppe Di Vittorio, Giuseppe Di Vagno e altri. Arrestato il 2 dicembre del 1926, fu prima mandato a Lampedusa e poi a Foggia, sotto vigilanza. Vessato in ogni modo, spesso rinchiuso, senza motivo, per qualche ora o per qualche giorno in camera di sicurezza, gli fu persino vietato di portare il cappello e imposto di sostituirlo con una bustina di carta di giornale, come era quella dei muratori, lui che era un libero muratore. La sua iniziazione era avvenuta nella loggia Humanitas di San Ferdinando di Puglia il 29 settembre 1908, e, due anni dopo, il 28 novembre, rientrato per breve dagli Stati Uniti, era stato elevato nello stesso giorno al grado di compagno e di maestro. "Non è la violenza che farà trionfare la nostra idea, ma unicamente la discussione e la verità che si impone all'intellet-

to: la nostra arma è la parola che illumina le menti; il nostro nemico l'ignoranza e il pregiudizio". Sono le sue parole, la sua eredità spirituale, che le umiliazioni e i sogni infranti che segnarono gli ultimi anni della sua vita non sono riusciti a cancellare. Colpito da una grave e lunga malattia, che lo consumò ed esaurì, si spense il 18 dicembre 1946. La sua storia è raccontata in un saggio, corredato da un'ampia docu-

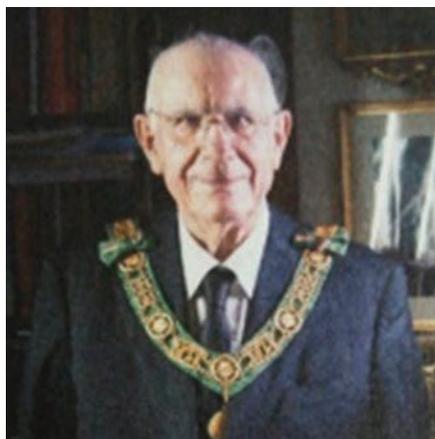
mentazione, dal titolo Leone Mucci. Il difficile cammino del Socialismo (Capone editore 1989) di Assunta Facchini e Raffaele Iacovino.

# Stralciata la posizione del Gmo Ugo Bellantoni

*Le indagini hanno accertato la sua assoluta estraneità a qualsivoglia condotta delittuosa e constatata la correttezza morale e di vita di una persona che ha orientato la sua opera al bene dell'Umanità*

**S**i sono concluse le indagini per l'inchiesta della Procura di Catanzaro, Rinascita-Scott con la relativa notifica a 479 indagati e lo stralcio della posizione, con richiesta di archiviazione, per Ugo Bellantoni, Gran Maestro onorario del Grande Oriente d'Italia. Soddisfazione per la decisione della Procura è stata espressa dal suo legale, l'avvocato Enzo Belvedere, di cui riportiamo la nota. "Non può che esprimersi viva soddisfazione rispetto allo stralcio della posizione inerente la condotta originariamente attribuita all'esimio Ugo Bellantoni, tra i massimi esponenti nazionali della Massoneria del Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani, rivestendo attualmente la carica di Gran Maestro Onorario. Invero, in data odierna, sono stati notificati per 479 indagati gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari e, come era giusto e doveroso, sin dall'inizio

di questa triste vicenda, nei confronti del Bellantoni le indagini non solo hanno fatto accertare l'assoluta estraneità a qualsivoglia condotta delittuosa, quanto se ne è constatata la correttezza morale e di vita di una persona a modo, che ha orientato la sua opera, costantemente, al bene ed al progresso dell'Umanità. È uno dei rarissimi casi in cui una procura



Gmo Ugo Bellantoni

della Repubblica, nella fattispecie Dda, dopo aver richiesto una misura cautelare in carcere, re melius perpensa, e dopo una agevole attività difensiva, dato il preclaro percorso di vita anteatta del suo assistito, ha concluso un'indagine con una richiesta palesemente difforme dalle tristi premesse! Un massone a tutto tondo, come Bellantoni ha sempre testimoniato di essere, sa che non ci sono incubi, neanche giudiziari, che non portino ad una Luce, cui sempre si tende. Nel caso di specie, la luce ha illuminato anche gli intelletti di chi, per "dovere d'ufficio" accusa, richiedendo sovente misure cautelari e "trascurando" la singola vicenda umana che vi è nell'esser reclusi in un carcere, quando ancora non puoi gridare la tua verità all'accusatore. Un gip attento aveva già evitato il greve errore giudiziario. Anche il pm non ha ribadito il suo originario errore".

## Massofobia in una fiction egiziana

El Oriente, la newsletter della Massoneria spagnola, ha riportato la notizia dell'uscita in Egitto di una fiction di fantascienza (produzione locale) dal titolo "La fine", che alla 23 esima puntata tira in ballo la Massoneria, descrivendola come una istituzione che ha come obiettivo quello di distruggere il mondo. Cosa che ha provocato un acceso dibattito. Tra le più autorevoli voci a levarsi in difesa della Libera Muratoria, è stata quella del celebre critico cinematografico Tarek El Shennawi, che si è scagliato contro i luoghi comuni e ha spiegato che la realtà di fatto è molto più complessa, ricordando che per più di un secolo il paese ha avuto logge massoniche protette dalla legge e intitolate a grandi figure del mondo islamico e che le cose cambiarono durante la guerra arabo-israeliana del 1948, quando la Massoneria cominciò ad essere bollata secondo i clichè già sperimentati dal nazismo, dal fascismo e dal franchismo per poi essere bandita del tutto nel 1964.

# Anche i Verdi tedeschi chiedono che venga abolita la parola razza

*Per primo fu il Grande Oriente a fare appello nel 2018 alla cancellazione di quel termine di per sé discriminatorio dalla nostra Costituzione abolendolo dal proprio ordinamento durante la Gran Loggia di quell'anno*

“**N**on ci sono ‘razze’. Ci sono esseri umani”. Nel 2018 il Grande Oriente d'Italia, in occasione dell'anniversario degli 80 anni delle leggi razziali, lanciò la proposta di abolire la parola razza dalla nostra Costituzione. Parola che la Gran Loggia di quell'anno cancellò dal proprio ordinamento in memoria e omaggio dei tanti fratelli che furono vittime dell'Olocausto e di quelli che riuscirono a sopravvivere

ai lager. Anche la senatrice Liliana Segre avanzò in Parlamento la stessa richiesta: eliminare quel terribile termine dalla Carta Costituzionale italiana. Ma il suo invito è rimasto inascoltato. Oggi sono stati i Verdi tedeschi, secondo partito politico in Germania a chiedere a gran voce, sulla scia della mobilitazione antirazzista, seguita alla morte negli Stati Uniti di George Floyd, di modificare la Costituzione del loro paese, cancellando da essa la paro-

la razza. “È tempo di dimenticare il razzismo”, ha scritto, in un editoriale pubblicato sul quotidiano Tageszeitung, il leader degli ecologisti Robert Habeck, secondo il quale la carta fondamentale, approvata l'8 maggio del 1949, rimane imprugnata di una visione razziale e biologica degli esseri umani, ereditata dal XIX secolo e ormai obsoleta. I Verdi sono sostenuti dalla sinistra radicale di Die Linke, dai liberali della Fdp e dai socialdemocratici



della Spd, partito facente parte della coalizione di governo con i conservatori di Angela Merkel (Cdu), il cui ministro degli Interni, Horst Seehofer, si è detto favorevole alla discussione insieme al ministro della Giustizia, Christine Lambrecht.

### La definizione fascista

È interessante storicamente osservare che la parola razza non esisteva nel linguaggio istituzionale italiano prima dell'avvento del fascismo. Non è presente, ad esempio, nello Statuto albertino del 1848, che all'articolo 24, formalmente analogo all'articolo 3 della nostra Costituzione, recita: "Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge. Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili, e militari, salve le eccezioni determinate dalle Leggi". Il termine si radicò e si impose fortemente in Italia durante il regime, attraverso i decreti e le leggi razziali, approvate dal regime tra 1938 e il 1939, la cui fonte è il Manifesto della Razza, che ai punti 6 e 7 recita testualmente e ridicolmente: "Esiste ormai una pura razza italiana. Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Que-

sta antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana. È tempo che gli italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano-nordico...".

### Il dibattito in Costituente

Ma come fu che il termine venne inserito nella nostra Costituzione e perché non si seguì l'esempio dello Statuto Albertino? La risposta si trova nei resoconti stenografici (cfr. p. 2424 del verbale dell'Assemblea Costituente, negli interventi del libero muratore e presidente della Commissione dei 75, Meuccio Ruini e del deputato Renzo Laconi che rispondendo a chi, a nome della comunità ebraica suggeriva in un emendamento di sostituire l'odiata parola con stirpe spiegarono che "la proposta era inaccettabile", e che era necessario fare un preciso riferimento a quello che era accaduto in Italia, e che il richiamo alla razza costituiva "un richiamo ad un fatto storico realmente avvenuto", che si voleva fortemente condannare.

## L'intervista al Gran Maestro Bisi

Dopo l'emergenza Covid 19 dovremo lavorare a valorizzare il senso di comunità, creare ponti nuovi per rimanere vicini anche a distanza e sentirci più uniti. Lo ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi, in una intervista andata in onda su Udinese tv, durante la trasmissione L'Agenda. L'espressione "distanziamento sociale", ha osservato Bisi, usata per dire alla gente di stare fisicamente lontana per evitare il diffondersi del contagio contiene un messaggio sbagliato. Un conto è osservare le misure di sicurezza, un altro è non comunicare. Noi, ha riferito il Gran Maestro, abbiamo osservato e rispettato le regole del lockdown, chiuso i templi e sospeso le attività rituali, ma i fratelli sono rimasti in contatto, si sono sentiti e sono stati insieme attraverso le piattaforme internet. E abbiamo trascorso questo difficile momento esercitando l'arte della pazienza e dell'obbedienza. Rispondendo alle domande dell'intervistatore, Bisi ha confermato che il flusso di bussanti alle porte del Grande Oriente non si è mai interrotto. C'è bisogno di spiritualità, ha riferito, e le nostre officine dove questo bisogno può essere soddisfatto e dove il silenzio è una virtù e l'ascolto un'occasione di miglioramento.



Dal 12 marzo al 18 maggio

# Diario di viaggio

*I pensieri, le riflessioni, i ricordi, che, durante la quarantena il Gran Maestro ha affidato al suo blog, sono stati raccolti in un libro. ...“Appunti di una traversata” compiuta insieme, testimonianza viva del non facile viaggio che abbiamo compiuto*

**È** diventato un libro il “Diario di viaggio” che il Gran Maestro ha condiviso attraverso il suo blog bisistefano.it in questi due mesi di quarantena, alla quale siamo stati costretti dall'emergenza causata dal Covid 19. I suoi “Appunti da una traversata” – è il sottotitolo del volume appena uscito per i tipi di Tipheret- hanno scandito le ore e i giorni dell'isolamento e del silenzio. Una traversata, compiuta insieme che ci ha fatto sentire in qualche modo più uniti, nell'affrontare le paure, le ansie, le preoccupazioni, e aiutato a non perdere la speranza. Una speranza simbolicamente rappresentata dai colori dell'arcobaleno che hanno inondato i balconi d'Italia e da una frase, che ci ha accompagnato come un mantra e che ci siamo impressi nella mente per trovare la forza di superare la difficile prova alla quale siamo stati chiamati: #Andràtuttobene. Non è stato così per i tanti che non sono riusciti “a vedere l'arcobaleno in cielo dopo la tempesta”, a “vedere di nuovo il sole, abbracciare un albero, cogliere un fiore”.

È a loro che il Gran Maestro dedica i pensieri che “dal 12 marzo al 18 maggio dell'anno pandemico 2020” ha affidato al web e che ritroviamo in questo libretto. Pensieri che “ai viaggiatori che hanno navigato – scrive – torneranno in mente, ricorderanno che cosa hanno fatto in quella giornata e a chi non ha intrapreso il viaggio serviranno come spunto di riflessione per cercare nuovi approdi”. “Alla fine degli Appunti c'è quasi sempre uno spazio bianco”, riferisce poi Bisi invitando ciascuno a riempirlo “per arricchire questa raccolta, mattone dopo mattone, così come avete fatto nei due mesi della traversata nel mare tempestoso del coronavirus. I navigatori hanno lasciato le loro considerazioni e ognuno si è sentito parte di una comunità di destino. Nessuno è restato solo. Almeno questo è quello che speriamo”. “Oggi – prosegue il Gran Maestro – ci possiamo chiedere se siamo riusciti a mantenere la calma anche durante la tempesta. La temperanza, infatti, è la caratteristica che distingue i navigatori da chi non dovrebbe imbarcarsi.

Lo so anche io, che non sono uomo di mare ma di collina, nato e cresciuto in quei ‘p o g - gi’ che hanno il profilo disegnato con cipressi e acacie, le piante della terra toscana”, scorci che rivivono negli schizzi che accompagnano il volume, nei chiaroscuri, nelle linee morbide, che richiamano alla mente con una certa nostalgia la terra di Siena. All'inizio di questa navigazione tempestosa, conclude il Gran Maestro, ci siamo detti anche che #tuttoquestopasserà. Perché tutto passa, ci sono nuove pagine della vita da sfogliare. E troveremo nuove gioie e altrettanti dolori. Cercheremo di proteggerci dalle bufere, convinti che sotto le nubi nere, cariche di pioggia, ci sono le stelle. Non si vedono ma ci sono ad illuminare il nostro cammino. Buon viaggio”.



Goi

## Nove Comunioni massoniche chiedono il riconoscimento

Cresce il prestigio e l'appel internazionale del Grande Oriente d'Italia. Ben nove Comunioni massoniche estere hanno chiesto recentemente al Goi il riconoscimento. Dal 7 marzo inoltre la nostra istituzione è entrata a far parte della Confederazione Massonica Interamericana, che ne ha sancito l'ingresso con voto unanime durante la XXV Grande Assemblea Generale, che si è tenuta dal 5 all'8 marzo a Brasilia. Il Grande Oriente è in relazioni di “mutuo riconoscimento” con 200 Comunioni massoniche estere e partecipa ufficialmente alla Conferenza Mondiale delle Grandi Logge Massoniche regolari, alle Conferenze dei Grandi Maestri del Nord America, alle Conferenze e ai Meeting dei Grandi Segretari e dei Grandi Maestri Europei.

# La valigia del rumorista e... quella del fotografo

*La mostra per i 100 anni dalla nascita di Fellini  
Dedicherà spazio anche ad altre figure, quelle  
di artigiani e artisti che lo affiancarono sul set  
contribuendo alla realizzazione dei suoi capolavori*

Una bella e insolita mostra, dedicata a Federico Fellini (20 gennaio 1920 – 31 ottobre 1993), di cui quest'anno ricorrono i cento anni dalla nascita, ci attende al Palacongressi di Rimini, città natale del celebre regista, dove dall'11 al 13 settembre prossimo si terrà la Gran Loggia 2020, dal titolo Uniti nelle diversità. Un originale

percorso espositivo, che si annuncia ricco di sorprese, a cura dal professore Fausto Casi, direttore scientifico del Mumec, il Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo, istituzione che patrocina l'iniziativa insieme al Goi. L'evento di cui abbiamo dato un'anticipazione nel numero di marzo di Erasmo, non racconterà soltanto il grande regista

italiano, ma anche gli artigiani e gli artisti che lo affiancarono contribuendo alla realizzazione di tanti indimenticabile capolavori, dalle Luci del Varietà, a Le notti di Cabiria, La Strada, Amarcord, Casanova, la Dolce vita.

La mostra dedicherà una sezione speciale a una figura importantissima sul set, ma assolutamente



La valigia del fotografo



*Ricoh 500G e Duwe Flash*

sconosciuta al pubblico, quella del “rumorista”, che nel caso di Fellini era il geniale Renato Marinelli, uno straordinario creativo che ha lavorato anche per Luchino Visconti, Michelangelo Antonioni, Sergio Leone e tanti altri. Marinelli porta-

va sempre con sé una preziosa valigia di cuoio piena degli oggetti più strani, che usava magicamente per produrre i suoni e i rumori necessari alle infinite immagini in movimento di cui si compongono le pellicole di ogni film, sia durante la lavorazio-

ne, che a montaggio concluso. Una tecnica italiana che ha fatto scuola in tutto il mondo. Tra gli strumenti che il Mumec porterà a Rimini, c'è anche il Lettore di nastri magnetici per effetti sonori; il nastro è sigillato in speciali cassette, preregistrato, della durata di 1' fino a 3'. È interessante osservare per capire l'immenso lavoro che c'è dietro la realizzazione di un'opera cinematografica che in ogni cassetta c'è uno spezzone di nastro relativo a un solo suono/rumore. Il che significa che ci volevano

centinaia di cassette per soddisfare, durante il montaggio, gli effetti voluti dal regista. Effetti che Marinelli otteneva nei modi più stravaganti: ad esempio, usava pattini dalle ruote di legno per riprodurre il rumore degli ingranaggi di pistole e fucili; oppure due sassi di fiume di diversa grandezza per scene caratterizzate da forti movimenti o per effetti di sorpresa nel passaggio tra due sequenze di immagini. E ancora il guscio di noce di cocco diviso in due parti, da sfregare l'una contro l'altra, per produrre il rumore degli zoccoli di cavallo; il guanto da pugile per la caduta di un corpo; le nacchere per gli spari... La mostra dedicherà anche un ampio spazio alle preziose macchine e cineprese utilizzate da Fellini dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta, con i cavalletti a treppiede, le lampade flash, il megafono da regista in ottone, proiettori, pizze con pellicola passo 35 mm. Non solo. Tra i grandi che hanno lavorato con Fellini e contribuito con la loro professionalità e la loro arte al successo del cinema italiano nel mondo sarà ricordato anche Tonino delli Colli, celebre direttore della fotografia. E tra i preziosi strumenti che utilizzava e che saranno esposti a Rimini, c'è anche una chicca sconosciuta alle nuove generazioni nate nell'era del cellulare: la macchina fotografica portatile “Polaroid - mod. 1000”, made in Olanda, anni 1970 - 90; un brevetto che ha sconvolto il sistema di fotografare tradizionale, ovvero quello che impressionava l'immagine negativa nella pellicola, che poi veniva sviluppata e stampata. Nella parte inferiore di questa macchina veniva inserito un pacchetto di carta ad hoc che conteneva 12 elementi che si sensibilizzavano ad ogni scatto impressionando l'immagine in positivo e che venivano espulse immediatamente; bastava tenerle alla luce per pochi secondi per ottenere le foto. Un'invenzione che sul set dava al regista la possibilità di confermare immediatamente una scena o cambiarla.



*Voiglander - Bessamatic*

## Filosofia

Lo spirito delle leggi  
la lezione di Montesquieu

Protagonista assoluto dell'Illuminismo europeo della prima metà del XVIII secolo, avversario irriducibile di ogni forma di oppressione dell'uomo sull'uomo, filosofo per eccellenza della moderazione, Charles-Louis de Secondat de Montesquieu, nato a La Brède (nei pressi di Bordeaux) il 18 gennaio 1689 e morto a Parigi il



10 febbraio 1755, diede un grande contributo alla diffusione della Massoneria in Europa e alla diffusione delle nuove idee che cambieranno la storia dell'uomo attraverso. È autore di tre grandi classici del pensiero occidentale: le Lettere persiane (1721), le Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e della loro decadenza (1734) e lo Spirito delle leggi (1748), un'opera monumentale, frutto di quattordici anni di lavoro e pubblicata anonimamente a Ginevra nel 1748. Un'opera nella quale spiegò che le leggi non precedono lo stato e la convivenza sociale, ma ne sono una conseguente emanazione, teorizzando che il cittadino è realmente libero quando la sua volontà è conforme alla legge, cioè quando fa non quel che vuole, ma quel che deve, riuscendo anche a vincere l'influenza esercitata dalle circostanze storiche, economiche e ambientali. A condizione, tuttavia, che la forma di governo adottata si regga sull'equilibrio e sulla distinzione dei tre poteri: legislativo, esecutivo e giudiziario. Perché, sostiene Montesquieu, non può esservi libertà in uno Stato nel quale chi fa le leggi è lo stesso soggetto che le mette in atto e che ne verifica il rispetto. Così come sareb-

be impensabile che tutta la popolazione esercitasse il potere legislativo in forma diretta, senza delegarne la funzione ai propri rappresentanti... Montesquieu, che collaborò attivamente all'Enciclopedia di Diderot e D'Alambert, apre la strada alla politica moderna, perfezionando la teoria della separazione dei poteri già presente in Locke, trasformando la sua ricerca scientifica in un programma morale e politico: come strutturare un sistema di leggi che, nelle condizioni storiche date, produca il massimo di libertà. Venne iniziato nel 1720 nella loggia Horn della capitale inglese, appena tre anni dopo la fondazione della Gran Loggia di Londra e tre anni prima della pubblicazione delle Costituzioni di Anderson. Figura tra i membri della prima loggia massonica fondata nel 1733 a Parigi, in rue de Bussy, dal duca di Richmond. Scrive lo storico svizzero Eugen Lennhoff (1891- 1944) nel volume "Il libero muratore", pubblicato in Italia da Bastogi: "Tra i francesi che avevano preso parte alla fondazione della Loggia, emerse, a seguito di una nota sul 'Saint James Evening Post' di Londra del 20 settembre 1735, un uomo i cui scritti avrebbero rivoluzionato gli animi: il '...molto onorevole presidente Montesquieu'".

## Grandi classici

Voltaire e l'idea  
di tolleranza

È in uscita nella collana Classici del pensiero di Rusconi una nuova edizione del celeberrimo Trattato sulla tolleranza di Voltaire, in cui il filosofo e scrittore francese, iniziato nella loggia francese Le Nove Sorelle il 7 aprile 1778 (pochi mesi prima della sua morte), chiama a raccolta l'Europa illuminista per fare della tolleranza un simbolo da invocare e da innalzare contro le forme di superstizione che minano alle fondamenta la pacifica convivenza fra gli uomini; un simbolo che metta in guardia da tutti i dogmatismi e i fanatismi reli-

giosi o culturali che corrompono la natura umana, e che così pervertendola la costringono all'intolleranza, all'iniquità e alle guerre più rovinose. L'opera è incentrata sul caso del protestante Jean Calas, giustiziato, sulla base di prove inconsistenti e di un processo condotto all'insegna dell'arbitrarietà più assoluta, in una piazza di Tolosa di fronte a una folla inferocita, il 10 marzo del 1762, perché colpevole di aver ucciso il figlio, sospettato di volersi convertire al cattolicesimo. Pseudonimo di Francois-Marie Arouet, Voltaire, appartenente a una famiglia della borghesia forense, fu educato in un collegio gesuitico e avviato alla carriera legale, ma lasciò presto gli studi giuridici per dedicarsi all'attività letteraria. Le tragedie Edipo (1718) e Mariana (1725) consacrarono la sua fama. Nel 1728 pubblicò Enriade. Rientrato in Francia, scrisse Le lettere filosofiche (1734), per le quali venne di nuovo condannato. Dal 1749 al 1752 accettò l'ospitalità di Federico II di Prussia, per poi recarsi in Svizzera



e tornare infine nella sua madrepatria, dove si stabilì presso il piccolo centro di Ferney. Da qui in breve riuscì a diventare il punto di riferimento dell'Illuminismo europeo e collaborò alla realizzazione dell'Enciclopedia. Furono gli anni di grandi opere come Micromega (1752), Saggio sui costumi e sullo spirito delle nazioni (1756), il Candido o dell'ottimismo (1759), il Trattato sulla tolleranza (1763). Baciato dalla gloria, tornò dopo 28 anni di assenza Parigi, che lo accolse con grandi onori. Ma era ormai troppo tardi, di lì a poco si spense a quasi 83 anni il 30 maggio 1778. Poco più di un mese prima, era stato iniziato in Massoneria alla presenza di circa 250 persone. A causa

dell'età e delle sue pessime condizioni di salute (debole e malfermo, Voltaire entrò nel tempio sorreggendosi al braccio di Benjamin Franklin allora ambasciatore in Francia), la loggia acconsentì ad abbreviare il rituale ed a dispensarlo dalle prove iniziatiche. Marie-Alexandre Guénin (1744-1835) compose per questa speciale occasione alcuni brani musicali, di cui si è ritrovata diversi anni fa la partitura originale, dalla quale nel 2004 è stato realizzato un cd dal titolo *Voltaire Ensemble*, prodotto da Pietro Paluello per Heristal Entertainment srl, in collaborazione con l'Associazione Cafè Voltaire di Roma.

## Reggio Calabria

### Ricordando Nicola Giunta

Anche quest'anno, l'Oriente di Reggio di Calabria ha reso omaggio al Nicola Giunta, cinquantadue anni dopo il suo passaggio all'Oriente Eterno il 31 maggio 1968. Un fratello si è recato al cimitero di Condera per deporre un bouquet di 12 rose ('A Rosa è una sua poesia). Ma quel fratello non era solo: tutti i fratelli dell'Oriente erano dinanzi alla lapide di Nicola. La memoria è fondamentale per la nostra Comunione. Serbare nel nostro cuore il ricordo dei fratelli passati all'Oriente Eterno rinsalda la catena d'unione. "Non veni, no, 'stu bellu jornu mai, chi mi sentu libiru daveru" (Non viene, no questo bel giorno mai, per sentirmi davvero libero), sono i versi di Giunta. Arriverà, fratello Nicola e fratelli tutti. Arriverà quel giorno: per sentirci davvero liberi dal Covid 19. Lo crediamo e lo speriamo. Per il bene dell'Umanità.

## Massoneria

### Le iniziazioni di mestiere

Le iniziazioni di Mestiere e la Massoneria è il tema dell'incontro che si è tenuto on line l'11 giugno orga-

nizzato dalla loggia Giuseppe Leti n. 1206 di Roma, patrocinato dalla Gran Biblioteca del Grande Oriente d'Italia e dalla Presidenza del Collegio Circoscrizionale del Lazio. L'evento è stato premiato dal notevole interesse dimostrato dai fratelli della Comunione. Si sono iscritti 550 fratelli appartenenti a 90 officine italiane, di cui 380 hanno partecipato in contemporanea. L'iniziativa si inserisce in un più ampio ciclo di incontri di studio che il Servizio Biblioteca sta dedicando alla simbologia e alla ritualità massonica, con l'obiettivo di approfondire i significati del percorso iniziatico in tutte le sue tappe: dalla sosta nel gabinetto di riflessione sino agli alti gradi simbolici. Nel corso della conferenza si è parlato di Compagnonaggio e Carboneria, delle corrispondenze nella ritualità dei gradi, agli sviluppi nella poesia, sino ai modelli di pensiero della moderna psicoanalisi. Il fratello e Gran Maestro Onorario Dino Fioravanti ha approfondito il parallelismo tra la simbologia muratoria e gli antichi mestieri. Giancarlo Delli Santi ha parlato del valore di "essere comunione" per un percorso iniziatico di mestiere, basata sulla saggiatura delle Pietre e sulla calcina che le unisce. Domenico Mazzullo ha presentato



il processo cognitivo dell'intuizione, operando un parallelo tra i tre stadi della formulazione del pensiero proprio dell'approccio psicoanalitico con la progressione dei tre gradi. Infine, Achille Brugnini ha dato lettura della poesia di Giovanni Pascoli "il Re dei Carbonari". L'evento, come ha sottolineato il presidente del Collegio Paolo Mudula, ha "fotografato" il percorso al quale, con il sostegno del metodo, ogni fratello contribuisce.

## 150 anni fa

### L'ultimo giorno del Papa re



Martedì 20 settembre 1870: Roma è circondata da 50 mila soldati italiani che, dopo aver forzato i confini dello Stato Pontificio, l'assediano con cinque divisioni militari. La città del Papa Re, difesa da 11 mila uomini in armi, è pronta a resistere. All'alba dall'avamposto pontificio di villa Patrizi partono all'improvviso colpi di fucile contro le truppe avversarie schierate a villa Albani: è l'inizio della battaglia. Poche ore dopo, mentre Pio IX celebra la messa nella sua cappella privata davanti ai rappresentanti del corpo diplomatico, Hermann Kanzler, capo supremo dell'esercito pontificio, è costretto a ordinare la resa: la capacità di resistenza dei suoi soldati, nonostante la tenace difesa, è giunta al limite estremo, soprattutto nel tratto fra porta Salaria e porta Pia. Alle 10 sulla cupola della basilica di San Pietro sventola la bandiera bianca; poco dopo la città è violata con le armi dai bersaglieri e dai fanti del generale Cadorna, che vi irrompono a passo di carica attraverso una breccia aperta a cannonate nelle mura Aureliane, vicino a porta Pia. Antonio Di Piero in questo libro dal titolo "L'ultimo giorno del papa re. Il 20 settembre 1870" (Edizioni Clichy e introduzione di Giorgio Dell'Arta) ricostruisce la cronaca dettagliata, ora per ora e in presa diretta, di quella giornata fondamentale nella storia dell'Italia moderna in cui veniva cancellato dall'atlante politico europeo uno degli Stati più antichi e Roma si apprestava a diventare, dopo Torino e Firenze, la capitale definitiva del giovane Regno.

# Le Olimpiadi del 1908

*Dietro gli ori conquistati dal campione Alberto Braglia per la ginnastica, la passione, le intuizioni di un gruppo di fratelli modenesi che contribuirono a creare uno dei primi grandi movimenti sportivi d'Italia e a dar vita a una nuova disciplina*

di Mariano Brandoli

Nelle Olimpiadi di Londra del 1908, quelle passate alla storia per l'epica maratona del carpigiano Dorando Petri, crollato in vista del traguardo mentre era in testa e poi squalificato a causa dell'aiuto ricevuto da un commissario per tagliare il traguardo, l'Italia conquistò due sole medaglie d'oro. A primeggiare nel concorso individuale di ginnastica maschile fu il modenese Alberto Braglia, con un punteggio complessivo di 317: ri-

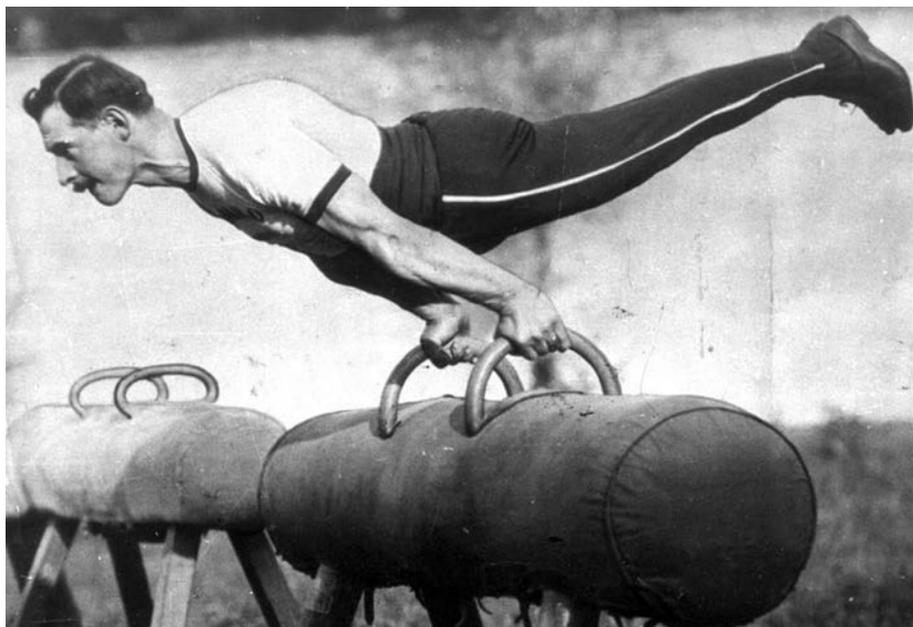
mase nella storia dello sport il suo esercizio al cavallo, che rasantò la perfezione sbalordendo la giuria. Purtroppo non esistevano come oggi le medaglie per le singole specialità, altrimenti il bottino del nostro paese sarebbe stato molto più ricco. Il successo dell'atleta azzurro non era però una sorpresa, avendo conquistato due medaglie d'argento già due anni prima nei giochi intermedi di Atene, che erano state celebrate trionfalmente dai suoi

concittadini con le rime scritte per l'occasione dal fratello Angelo Fortunato Formaggini. E pure da re Vittorio Emanuele III.

L'oro di Londra fu il coronamento di una pionieristica avventura sportiva nazionale, nata e cresciuta dopo l'unità d'Italia: pochi però sanno che le grandi vittorie di Alberto Braglia e lo sviluppo entusiastico della ginnastica come sport in Italia non sarebbero state possibili senza la passione di alcuni liberi muratori modenesi,



*Fu sede delle prime logge modenesi dopo l'unità d'Italia*



Alberto Braglia al cavallo

il cui contributo fu fondamentale in un'epoca dove la pratica di uno sport era una novità assoluta, segno del progresso cui era finalmente destinata la nostra nazione. Tutto era nato negli anni immediatamente successivi all'annessione del Ducato di Modena: quattro studenti dell'Istituto Tecnico appassionati di ginnastica iniziarono ad allenarsi in un paio di stanze concesse loro dal Patronato dei Figli del Popolo. Già nel 1867 essi divennero il nucleo fondatore della Società di Ginnastica e Scherma Panaro. Nel medesimo pa-

lazzo prese domicilio la loggia Fratellanza e Progresso, che qui teneva le sue tornate. Due di questi primi atleti, in seguito divenuti allenatori e dirigenti, l'ingegnere Leone Segrè ed il ragioniere Ermete Vandelli, furono iniziati in questa nuova loggia, dove trovarono altri due fratelli appassionati di ginnastica: il professore Luigi Picaglia, insegnante di liceo e direttore del Museo del Risorgimento e Pio Vecchi, presidente della Camera di Commercio, poi assessore alla pubblica istruzione del comune di Modena e presiden-

te della Società di Mutuo Soccorso. Erano davvero tempi pionieristici per lo sport: finalmente i giovani italiani potevano crescere in tempo di pace dopo il susseguirsi di ben tre guerre d'indipendenza e della presa di Roma. La pubblica istruzione curata direttamente dal nuovo Stato riduceva l'endemica ignoranza e la nazione cercava il progresso e la crescita, dopo secoli di asservimento alle potenze straniere e di immobile decadenza interna.

Quel fenomeno ludico, ricreativo e spettacolare che era l'attività ginnica venne codificato a livello nazionale ed internazionale, sino a renderlo uno sport vero e proprio come lo intendiamo oggi, distinguendolo sempre più nettamente dagli spettacoli da baraccone e dai numeri da circo. Come nello sport moderno le si riconobbero degli aspetti educativi, socio sanitari e formativi per i ragazzi, che non dovevano mai scindersi dal lato spettacolare delle esibizioni. Proprio in polemica su questi indirizzi di politica sportiva nel 1874 avvenne una scissione in seno alla Panaro. Si formò una seconda società modenese di ginnastica intitolata alla Fratellanza, volendo porre un maggiore accento sulle finalità formative dei giovani e sulla necessità di focalizzare maggiormente l'esercizio ginnico alla loro crescita armoniosa, abbandonando l'eccessiva ricerca di inutili e pericolosi virtuosismi. Il fratello Luigi Picaglia ricoprì per oltre trent'anni l'incarico di segretario della nuova società sportiva. Fu proprio nella Fratellanza dove un giovane atleta autodidatta, Alberto Braglia, venne formato ai moderni dettami della disciplina. Riconosciuto il suo talento naturale, in breve affinò il suo stile ed iniziarono i suoi primi successi nelle competizioni. Nel frattempo la rivale Panaro aveva trovato nei fratelli Pio Vecchi e Leone Segrè una coppia di dirigenti in grado di metterla progressivamente in risalto nel movimento ginnastico nazionale, ruolo corroborato dal valore dimostrato dai propri atleti e dal soste-



Diploma di aumento di salario di Amleto Sacerdoti del maggio 1900, firmato dal MV Leone Segrè.

gno crescente degli appassionati, in un tempo in cui il calcio e gli altri sport di massa in voga oggi erano praticamente sconosciuti alla quasi totalità degli italiani. Fu proprio grazie al clamoroso passaggio alla più blasonata Panaro che poté compiersi la definitiva maturazione del sempre più promettente Braglia. In quegli anni Segrè lavorava alla costruzione delle Ferrovie Provinciali ed era anche sindaco di S. Agata Bolognese, ma continuava comunque nel suo impegno di allenatore e dirigente. Anche l'elezione a maestro venerabile della nuova loggia Nicola Fabrizi e il ruolo ricoperto nell'Università Israelitica non lo distolsero dalle palestre, sempre insieme all'amico e fratello Pio Vecchi. Purtroppo un crudele destino li separò per sempre nell'estate del 1900, un anno che per il fratello Segrè si era aperto nel migliore dei modi. Alla rielezione a sindaco, poi declinata per gli eccessivi impegni, si era aggiunta l'elezione a maestro venerabile della nuova loggia Nicola Fabrizi - Secura Fides, nata alla fine del 1899 dalla fusione delle due logge modenesi da cui aveva preso il nome. Così il 4 marzo 1900 il MV Leone Segrè poté inaugurare il nuovo e spazioso tempio modenese con un'iniziazione, avvenuta alla presenza del Gran Maestro Nathan.

Nell'agosto del 1900 Pio Vecchi e Leone Segrè furono chiamati a Roma per rappresentare il movimento ginnastico nazionale e la Società di Ginnastica e Scherma Panaro durante i festeggiamenti per l'incoronazione di re Vittorio Emanuele III, che accettò in seguito la presidenza onoraria della Panaro. Al ritorno, per un caso fortuito, i due amici presero treni diversi e accadde l'imprevedibile: il convoglio

su cui viaggiava il mv Leone Segrè in compagnia di altri noti concittadini era fermo sui binari nei pressi di Castel Giubileo, quando venne tamponato violentemente da un rapido che arrivava a tutto vapore. Fu una terribile strage riportata in prima pagina nei giornali dell'epoca. Segrè morì imprigionato dalla vita in giù nei rottami durante i vani tentativi dei soccorritori di estrarlo vivo. Grandi furono la costernazione e il



*Allori dei ginnasti modenesi conservati al museo del Risorgimento di Modena*

cordoglio per le numerose vittime in tutta la nazione. Alcuni giorni dopo, con la voce rotta dalla commozione, spettò proprio all'amico e fratello Pio Vecchi, Oratore della rispettabile Loggia Nicola Fabrizi - Secura Fides, concludere i discorsi di commiato per il suo carissimo maestro venerabile.

Vecchi divenne qualche anno dopo presidente emerito della Panaro e provò la gioia di assistere a tutti i

trionfi di Alberto Braglia, compresi i due ori olimpici di Stoccolma del 1912. Salutato pubblicamente come il decano della massoneria modenese, era stato iniziato nel 1871 nella loggia Borelli - Menotti ed aveva raggiunto il 31° grado del Rsa, il fratello Pio Vecchi morì il 4 luglio 1913 dopo una breve malattia; l'anno prima era stato nominato di nuovo assessore. La sua statura morale e politica di idealista e patriota ricordò a molti suoi concittadini la figura ispiratrice del generale e deputato Nicola Fabrizi, rimasta un modello per intere generazioni di modenesi e non solo, date le origini garfagnine della sua famiglia. A succedergli alla guida della Panaro era stato l'avv. Pacifico Levi, anch'egli massone della medesima loggia Nicola Fabrizi - Secura Fides all'oriente di Modena.

Quando ancor oggi assistiamo con entusiasmo ai successi olimpici e mondiali degli atleti azzurri, possiamo sentire rivivere nel profondo la passione, lo zelo e i sacrifici di quegli antichi fratelli liberi muratori modenesi, che contribuirono orgogliosamente a creare uno dei primi grandi movimenti sportivi d'Italia e a trasformare le antiche esibizioni di esercizi ginnici in una disciplina volta alla formazione e all'educazione fisica dei giovani, con le sue innegabili e benefiche ri-

cadute educative sociali e sanitarie. Anche quello fu un modo di lavorare al bene ed al progresso dell'umanità che merita di essere conosciuto e riportato ad essere di esempio per lo sport moderno, divenuto oggi sempre di più uno spettacolo vincolato quasi completamente a scopi commerciali e pubblicitari, a scapito dell'indispensabile valore formativo ed educativo che può e deve di nuovo avere per tutti.

cadute educative sociali e sanitarie. Anche quello fu un modo di lavorare al bene ed al progresso dell'umanità che merita di essere conosciuto e riportato ad essere di esempio per lo sport moderno, divenuto oggi sempre di più uno spettacolo vincolato quasi completamente a scopi commerciali e pubblicitari, a scapito dell'indispensabile valore formativo ed educativo che può e deve di nuovo avere per tutti.

